

Cappello iniziale

Come avrete già visto, anche questo numero di "Aria del Monte", come il precedente, è uscito a colori. Rinnoviamo ancora una volta l'appello ad una maggiore generosità in quanto nel precedente numero abbiamo raccolto, tra offerte e abbonamenti, circa 300 euro a fronte degli 800 euro spesi per la tipografia: per una società come la nostra, dove ci sono pochissime entrate e dove ad ogni entrata corrisponde un progetto o un'attività da finanziare, il margine di utile da destinare al giornalino è minimo. Dal bilancio 2009 è scaturito un surplus che ci ha consentito di tentare anche per quest'anno la stampa a colori rinunciando, però, al numero Pasquale e mantenendo soltanto i numeri di Luglio e Dicembre. E' stata dura scegliere di sacrificare l'utile che ha origine da anni di accurata gestione, ma crediamo che fare un passo indietro ora significhi la fine vera e propria del giornalino. Per quest'anno teniamo duro ma vorremmo sensibilizzare i lettori sull'importanza di fare delle offerte, minimo di 4 euro, che ci permettano almeno di coprire i costi senza essere obbligati a tornare alla vecchia stampa in bianco e nero.

Riflettete in tutto questo e aiutateci ad andare avanti con più forza e...più colore!

Grazie.

LA REDAZIONE

CronaCa A CURA DI LEONARDO TROMBETTI

- 3 Feste & eventi**
- 6 perchè la tempesta di shakespeare?**
DI DONATELLA VOLPI
- 7 me ne sono accorto con "...te ne accorgerai"** DI RENZO BUTAZZI
- 8 ballerine in erba**
DI GIUSEPPINA MANGIAVACCHI
- 8 tenta e ritenta ce l'abbiamo fatta**
DI LEONARDO TROMBETTI
- 10 Attualità**
- 13 ancora fonte del bigli**
DI LEONARDO TROMBETTI
- 13 i cipressi del triano**
DI ANDREA TONINI
- 14 10 e lode**
DI LEONARDO TROMBETTI
- 15 un grazie dell'ultima ora**
DI GIUSEPPINA MANGIAVACCHI
- 16 Anagrafe**
- 16 un abbraccio** DI IRZIO GIORGIO
- 16 alida** DI GIUSEPPINA MANGIAVACCHI
- 18 Sport**
- 18 rivali storiche** DI CRISTINA FABRICOTTI
- 19 Approfondimenti: asili & C.**
- 19 l'asilo fai da te** DI BIANCA DEPRADO
- 20 asili nido** DI GIUSEPPINA MANGIAVACCHI

AmbiEnte

- 20 nascosti dietro un dito** DI BIANCA DEPRADO
- 22 lo spargimento dei fanghi...** DI FABRIZIO CAMASTRA

in Qua & in Là

- 22 che neve ragazzi** DI LUCIO TRIDENTE
- 23 pasqua di risurrezione** DI GIUSEPPINA MANGIAVACCHI
- 24 non c'è un cane** DI LEONARDO TROMBETTI
- 24 la proloco di torrita di siena**
- 25 masianello** DI SERGIO FAVILLI
- 26 non è un paese per vecchi...** DI BARBARA RICCARRELLI
- 27 pesci e ginestre** DI RENZO BUTAZZI
- 27 iniziative** DI BIANCA DEPRADO
- 28 un'impresa che chiude è un...** DI FABRIZIO CAMASTRA
- 29 all'asilo a 92 anni** DI GIUSEPPINA MANGIAVACCHI

RicoRdi

- 29 il primo giorno al mare dopo un inverno all'insegna del maglione** DI GIUSEPPINA MANGIAVACCHI
- 30 le battute del sor giovanni** DI SERENELLA BERNARDI

RubriChe

- 31 erbe - in cucina - curiosità** A CURA DI BIANCA DEPRADO
- 34 spigolature** A CURA DI GIUSEPPINA MANGIAVACCHI

Notizie dalla Montanina

- 36 relazione attività 2009**
- 37 bilancio 2009**

Direttore responsabile
Raffaele Falconi

ARIA DEL MONTE...A CONCORSO
Giornale a pubblicazione unica

Coordinatore
Leonardo Trombetti, Roberto Sabatini

Grafica, impaginazione
Leonardo Trombetti

Redazione
**Alessio Bartuccelli, Marco Piochi,
Cristina Fabricotti, Anita Fiorilli,
Marianna Canestrelli, Stefania Del Re,
Tommaso Innocenti, Cristiano Fantacci.**

Controllo testi
**Bianca Deprado, Renzo Butazzi,
Roberto Sabatini**

Ricerca fotografica
Leonardo Trombetti

Redazione Aria del Monte...
**Via Ansano Landucci, 32
53049 Montefollonico SIENA
Recapito telefonico 334 3128813
e-mail bextro@tin.it
Sul web www.montanina.net
Blog ariadelmonte.myblog.it**

Proprietario
A.S.D. Polisportiva Montanina
**Via Ansano Landucci, 32
53049 Montefollonico SIENA
p.i. 00710060526
c.f. 90002760529**

Foto di copertina
**di Helmut Plamper prima classificata al
Concorso fotografico. Quella sul retro è la
decima, di Lorenzo Falchi**

Foto all'interno
**Leonardo Trombetti, Serenella Bernardi,
Giuseppina Mangiavacchi, Laura Mariotti.**

Collaboratori in questo numero
**Bianca Deprado, Sergio Favilli, Irzio Giorgio,
Giuseppina Mangiavacchi, Renzo Butazzi,
Fabrizio Camastra, Lucio Tridente,
Serenella Bernardi, Andrea Tonini,
Barbara Riccarelli, Cristina Fabricotti,
Donatella Volpi, Leonardo Trombetti.**

OMISSIS

Chiedo scusa per non essermi ricordato, nel numero precedente, delle nozze di Nico Giani e Valentina Franchetti che si sono tenute a Montefollonico il 6 settembre 2009: non ho giustificazioni dato che ero anche invitato!

FESTE E EVENTI

DICEMBRE

Il 13 il Centro Culturale ha organizzato presso il Teatro, il pranzo per gli anziani. Per gli over 75 e per le badanti l'abbuffata è stata gratuita ed è veramente una bella iniziativa di solidarietà e socialità che l'associazione porta avanti da diversi anni. In totale più di 90 persone che, oltre a mangiar bene come era naturale viste le cuoche, si sono divertite soprattutto nel dopo pranzo con giochi a carte ed il gioco del panforte.

Sabato 19 ha avuto l'avvio la stagione Teatrale del Comune di Torrita di Siena: ad inaugurare il calendario uno spettacolo al Teatro Vitolo di Montefollonico anche se le brutte condizioni atmosferiche hanno scoraggiato molti a seguire l'evento.

GENNAIO

Ultimo dell'anno al Teatro organizzato dal Centro Culturale: ottima la riuscita.

Domenica 3 la Polisportiva Montanina ha presentato il calendario 2010 realizzato con foto delle ragazze del calcetto in luoghi di Montefollonico. Dopo la presentazione delle atlete, improvvisate modelle, è stato proiettato un video che raccoglieva tutte le foto scattate per realizzare il calendario. Successivamente è stato offerto un buffet a tutti i partecipanti. Sono intervenuti anche Paolo Malacarne, assessore allo Sport e Barbara Riccarelli vice Sindaco, che hanno sottolineato l'importanza dello sport come momento di incontro e socializzazione. Il ricavato dalla vendita del calendario, che costa 10 euro, verrà utilizzato per sostenere l'affitto del palazzetto di Torrita dove le ragazze si allenano. Si può ancora acquistare presso l'Ufficio Turistico.

Sabato 30 la Misericordia di Torrita ha allestito un banchetto presso il bar, per vendere le arance dell'AIRC (Associazione Italiana Ricerca sul Cancro). Invitiamo tutti a non rimanere indifferenti a certe iniziative.

Sempre sabato 30 la Montanina ha organizzato una cena presso il Teatro, per tutti i suoi atleti: quasi 80 persone hanno gustato i piatti preparati da alcune mamme dei consiglieri della società.

FEBBRAIO

Il 3 ha avuto inizio il corso di fotografia organizzato dalla Montanina con la collaborazione di Michele Bindi di Torrita titolare dello studio Skatto Matto che ha sede a Sinalunga. A partecipare solo 7 persone sui 12 posti disponibili e ciò ci è dispiaciuto enormemente in quanto eravamo sicuri che fosse un'attività che poteva interessare a molti. Comunque il corso, che è durato un mese, è stato molto utile e interessante.

Il 13 festa di San Valentino al Teatro, organizzata dal Centro Polivalente con più di 100 persone che prima hanno mangiato e poi si sono lanciate sulla pista a suon di liscio! Gli organizzatori si lamentano della scarsa partecipazione dei montanini. Questa è una lamentela comune a tutte le associazioni paesane: attenzione se non partecipate, ci passa la voglia!

Martedì 16 festa di Carnevale al Teatro organizzata dal Centro Polivalente: musica, dolcetti, bibite, coriandoli...non mancava niente nemmeno i bambini che, praticamente tutti, sono intervenuti all'evento divertendosi come matti!

Venerdì 26 si è tenuta in seconda convocazione l'Assemblea dei Soci della Montanina. Nonostante i pochissimi partecipanti c'è stato un interessante dibattito da cui sono scaturite idee e consigli utili per il futuro. Bilancio e relazione del 2009 approvate all'unanimità. Più avanti il dettaglio.

MARZO

Il 20 assemblea dei soci del Centro Culturale e rinnovo del Consiglio.

Domenica 21 nel Capoluogo si è tenuta la 52° edizione del Palio Somari: in una finale al cardiopalma a tagliare il traguardo per prima è stata la contrada di Porta a Sole sulla sconsolata contrada di Refenero che aspetta il palio da 15 anni!

Sabato 27 marzo, presso il ristorante il Medioevo, si è tenuta la serata "Primavera in Valdichiana 2010" organizzata dalla Federazione Italiana Sommelier Albergatori Ristoratori (FISAR) Valdichiana che ha proposto una cena a base di pesce preparata dagli chef Biagio e Umberto di Marco provenienti da Reggio Calabria.

Domenica 28 marzo, il Centro Polivalente ha organizzato un simpatico pomeriggio al Teatro. Il tema era "Aperitivo musicale" e consisteva, appunto, in uno spettacolo del trio composto da Marco Rencinai (voce), Francesco Diodato (clarinetto e sassofono) e Alessio Capitoni (chitarra) che accompagnavano un gustoso aperitivo a base di stuzzichini e cocktail, egregiamente preparati da Elena Trombetti e Andrea Rubegni. Tantissime le persone che hanno partecipato e, visto l'entusiasmo dei presenti, non è escluso il ripetersi dell'evento.

APRILE

Dal 21 al 24 il Gruppo Teatrale di Montefollonico ha messo in scena "La Tempesta" di William Shakespeare. I ragazzi diretti da Donatella Volpi hanno affrontato un testo non di facile rappresentazione ma con un ottimo risultato e con un pienone tutte le sere (il teatro poteva contenere massimo 60 persone in quanto parte della scenografia era in platea). Curatissimo tutto, scenografie, costumi, effetti, luci, tutto! Bravi davvero.

L'11 aprile si conclude il campionato della Montanina maschile: il risultato è stato ottimo sul piano sociale un po' meno sul piano dei risultati con la chiusura in ottava posizione (su 14)...se vincevamo l'ultima partita con il Monticchiello saremmo stati sesti ma una discreta dose di sfortuna ci ha negato questa gioia. Sfortuna che ci ha accompagnati per tutto il girone di ritorno dove abbiamo perso per infortunio, Lucio Trombetti (ernia e sciatica), Giacomo Martorelli (intervento al menisco) e Luca Rubegni (impegni di ballo)...praticamente tutto il centrocampo che era stato per tutto il girone di andata il nostro punto di forza! Gianni Fè, il mister, può ritenersi soddisfatto come noi lo siamo di lui che è riuscito a gestire un gruppo di 22 persone senza far smettere nessuno (eccetto Isacco Duchini che si è riappacificato con i suoi vecchi compagni ed è tornato a Pienza) e mantenendo sempre un'atmosfera positiva e di unità...unica pecca di Gianni i due mesi di squalifica per una scaramuccia con il Foiano...ma per chi lo conosce, sa che ci può stare!

Mercoledì 21 si conclude il campionato anche per la Montanina Futsal calcio a 5 maschile. Questo era il primo anno di questa squadra e si è classificata 5°...non male e buone prospettive anche per il futuro.

E venerdì 23 finisce anche l'annata per le ragazze della Montanina di calcetto. Vincendo sul CUS Siena 5 a 3 si aggiudicano la terza posizione in un campionato che le hanno viste sempre in vetta alla classifica.

MAGGIO

Sabato 1° maggio, il Centro Culturale, ha organizzato una gita a piedi a Montepulciano in occasione della fiera annuale passando per i Pozzi e su per Colombelline. Per soli 5 euro si poteva gustare un merendino a Colombelline, il pranzo ai giardini di Poggiofanti (un panino con la porchetta di Fiorenzo e vino della Fattoria del Cerro) era garantito il ritorno in macchina, ma molti partecipanti si sono avventurati nel ritorno a piedi.

Domenica due al Teatro si è tenuta la festa del Centro Polivalente. A tre anni dalla sua fondazione, l'associazione, ha deciso di festeggiare il suo operato con un pranzo, musica e filmati con quasi 90 persone.

Mercoledì 5 presso il Teatro, la CISL pensionati, Coordinamento Donne, ha organizzato un dibattito dal titolo: "Non dimenticare...la memoria, trucchi e strategie per mantenere il cervello giovane". Sono intervenuti il Dottor Roberto Biagiotti (Neuropsichiatra) e la Dottoressa Elena Mei (Geriatra).

Il 18 saggio di danza delle bimbe del primo corso di questo genere che si è tenuto a Montefollonico...ovviamente al Teatro.

GIUGNO

Martedì primo, festa del Centro Polivalente al teatro, dove si è ballato e, ovviamente, cenato. Il clou era il saggio di fine corso riproposto dai "ballerini" che hanno frequentato il corso di liscio (e non solo) che si è tenuto al teatro e si è concluso a fine maggio.

Domenica 6 la Montanina ha organizzato la 6° Giornata Ecologica. Il solito giro del Bigli per toglier via l'immondizia. L'obiettivo principale era pulire la scarpata dallo "Scannatoio" fino alla strada del Cimitero, dove grazie al taglio del bosco, era facile fare un bel lavoro. Così è stato e sono stati raccolti rifiuti che hanno colmato il carrettone di Tommaso Innocenti. Scarsa la partecipazione dei Montanini e soprattutto dei bambini ai quali speravamo di far capire la gravità del gettare immondizie a terra. Forse non interessa più o magari siamo ripetitivi, comunque a far onore alla nostra iniziativa, oltre agli irriducibili come Renzo Butazzi e Elio Trombetti, c'erano anche due famiglie Tornitesi con il seguito dei bimbi e l'Assessore all'Ambiente del Comune di Torrita Mauro Chechi. A fine passeggiata merenda al Tondo con la gentilissima partecipazione di Fiorenzo e Tiziana Franchetti con la loro porchetta ed il vino di Vittorio Innocenti.

Sempre domenica 6 si è tenuto uno spettacolo, al Teatro, organizzato dall'Associazione Torritese "Le Rondini". Chi ha assistito ha dichiarato che era uno spettacolo bello e commovente, peccato che si è accavallato con la nostra iniziativa!

Mercoledì 9 l'Amministrazione Comunale ha presentato in un incontro pubblico al Teatro, il Piano Urbanistico che a breve entrerà in vigore.

Il 10 giugno è uscito, in tutte le librerie, il nuovo romanzo di Cosimo Calamini (il citto di Sofia di Azzo!) "LE QUERCE NON FANNO LIMONI" Garzanti editore. La presentazione del libro si terrà mercoledì 16 a Firenze con il Sindaco Matteo Renzi.

Domenica 13 al Tondo, la squadra dei "Cinghiali" dei Monti ha organizzato una cena merenda con l'onnipresente Fiorenzo. Molti i partecipanti nonostante il tempo non fosse estivo.

Lunedì 14 la nazionale Italiana ha iniziato la sua avventura in Sud Africa giocando e pareggiando 1 a 1 contro un ostico Paraguay. Per l'occasione, e per gli altri incontri degli azzurri, la Montanina ed il Centro Polivalente, hanno organizzato "l'Aperitalia", ovvero proiezione su maxi schermo degli incontri presso il Teatro. Inoltre bevande, panini e pizza per tutti. Al debutto più di 60 persone...un successone!

Giovedì 26 l'amara sconfitta contro la Slovacchia, dopo il pareggio con la Nuova Zelanda, condanna l'Italia ha tornarsene a casa dal Sud Africa. Unica consolazione il pienone al Teatro per ogni incontro degli azzurri.

**perché la
tempesta di shakespeare?**
DI DONATELLA VOLPI

Ho scelto di rappresentare questo testo per "sfida", una sfida per il Gruppo Teatrale di Montefollonico e per il suo pubblico. Sono tre anni che collaboro con il gruppo teatrale di Montefollonico; quando sono arrivata stavano lavorando, diretti da Vittorio Pietroniro, alla messa in scena di "Le bugie hanno le gambe corte", e mi sono resa subito conto che i ragazzi avevano una grande passione per il teatro ma, secondo me, mancavano le regole di base per poter godere a pieno della loro passione.

Dopo questa prima collaborazione, portata a termine con un buon risultato, mi sono state lasciate le redini del gruppo ed ho pensato che la prima cosa da fare era partire con un laboratorio, per dare al gruppo la possibilità di crescere, sotto il profilo attoriale. Abbiamo iniziato a lavorare sul corpo, sulla voce e sulla ricerca di una verità scenica. A questo laboratorio si sono avvicinate nuove persone, (del Monte e non) e attraverso lo scambio delle esperienze di vita e il confronto, hanno contribuito a far crescere il gruppo, non solo dal punto di vista numerico.

La scelta di rappresentare "UBU RE", spettacolo che ha diviso, prima il gruppo e dopo il pubblico, fra consensi e dissensi, è nata da una mia esigenza personale, scaturita da una serie di domande: perché i gruppi amatoriali devono quasi sempre scegliere di rappresentare commedie brillanti? Perché il pubblico deve vedere solo una tipologia di rappresentazione?

E qui si aprirebbe una riflessione che richiederebbe parecchio spazio per arrivare alle conclusioni. Basta fare un piccolissimo accenno alla storia del teatro per capirlo: tragedie e commedie venivano scritte attraverso gli avvenimenti politici e sociali del momento, e non essendoci altri mezzi di comunicazione, il popolo aveva la possibilità di ridere o piangere della propria situazione.

Attraverso la visione delle rappresentazioni teatrali, sono convinta che ancora oggi, come allora, il teatro è un mezzo di comunicazione, uno strumento attraverso il quale si può raccontare il nostro momento storico, porre domande al futuro e impostare delle riflessioni. Dopo l'esperienza di "Ubu Re" siamo ripartiti dal laboratorio, perché non si finisce mai di imparare, e soprattutto un attore, ogni volta che inizia a lavorare ad una nuova messa in scena, deve togliersi di dosso le vesti del precedente personaggio, questo per non ripetersi negli stessi atteggiamenti, altrimenti qualsiasi personaggio impersoni sarebbe sempre uguale al precedente.

"La Tempesta"... Perché? E' un testo che poteva dare varie possibilità di espressioni sia attoriali, che registiche e soprattutto una messa in scena completamente diversa dalla precedente, dando la possibilità al pubblico di vedere uno spettacolo completamente diverso da "Ubu Re". I ragazzi hanno avuto la possibilità di tirare fuori qualcosa di nuovo e forse sconosciuto, di se stessi. Registicamente è stata una grande sfida: portare il gruppo verso un linguaggio corporeo e corale non è stato semplice e anche l'assenza di risorse economiche non è stata da meno; soprattutto in questo, mi sono messa alla prova, grazie anche all'esperienza che mi porto dietro come professionista.

Tre delle grandi soddisfazioni che mi ha lasciato questa esperienza sono: quella di aver fatto salire sul palcoscenico persone che non avrebbero mai creduto di farlo, e soprattutto di farlo in maniera dignitosa, togliendosi di dosso il "personaggio" che ognuno di noi rappresenta nella comunità dove vive; la seconda è di aver coinvolto, fra attori e collaboratori, 25 persone; la terza è quella di aver visto molti giovani tra gli spettatori, e cioè di aver interessato il genere di pubblico più difficile da avvicinare. I consensi o dissensi su questo lavoro li lascio a voi. Grazie a tutti!

**me ne sono accorto
con "...te ne accorgerai..."**
DI RENZO BUTAZZI

Blaterare in pubblico da un qualsiasi tipo di "palcoscenico" mi è sempre piaciuto, forse per esibizionismo. Però non mi era mai passato per la mente di recitare sul serio: ero terrorizzato dalla necessità di studiare la parte a memoria. Mi sarebbe sembrato un lavoro, piuttosto che un divertimento.

E invece, per la curiosità di vedere cosa si impara in un laboratorio teatrale, piano piano sono caduto in trappola, accorgendomi che studiare una parte e recitarla – magari sotto la guida sicura di Superdonatella, voce stentorea e mano di ferro in quanto di canapa - mi piaceva.

Nel corso di questi due anni, da Ubu Re a La tempesta, lavorando con le amiche e gli amici del gruppo teatrale di Montefollonico "...Te ne accorgerai." mi sono accorto dei contributi gratificanti e magari anche un po' formativi, che questo "hobby" offre a chi vi si dedica.

Innanzitutto, ogni volta si può ricavarne la soddisfazione di essere riusciti a portare a termine un impegno che ci pareva molto difficile.

A questa si affianca la gratificazione di avere intrattenuto gli spettatori piacevolmente, visto che sono rimasti in sala senza fischiare, né ci hanno preso a male parole quando poi li abbiamo incontrati per la strada. Lo sforzo, insomma, non è caduto nel vuoto e forse anche l'immagine di Montefollonico ne ha acquistato qualcosa.

Alcuni di noi, soprattutto grazie alle lezioni iniziali di Donatella Volpi, hanno vinto una timidezza che li faceva sentire in imbarazzo perfino se dovevano fare un passo in avanti per uscire dalla fila e presentarsi agli altri, che li guardavano aspettando il proprio turno. Provavano disagio, insomma, a mettersi in pubblico di proposito. Eppure siamo tutti, anche gli imbarazzati, persone abituate a parlare, uscire con gli amici, ridere e discutere pubblicamente. Ma il freno della timidezza, pur nascosto da qualche parte, per qualcuno esisteva.

In una recita si capisce il valore del supporto reciproco, anche se ognuno ha una parte specifica e deve procedere dentro i suoi binari. Per quanto abbia studiato coscienziosamente può capitare a chiunque un vuoto di memoria, che magari lo getta nel panico. Saltare una battuta, ritardarla o sbagliarla, oltre a far fare una brutta figura a lui, mette in difficoltà gli altri, che si aspettano quella battuta, che devono riconoscerla, per intervenire a proposito. Ma che invece, se lui sbaglia, rischiano di impallarsi a loro volta, aggiungendo errore a errore.

E viceversa: gli altri possono aiutare chi sta parlando in quel momento dandogli "l'imbeccata". A me è capitato di riceverla almeno un paio di volte. In Ubu Re, una delle mie mogli, interpretata da Rossana, vedendomi imbambolato, con gli occhi vuoti del pesce marcio, ricordando cosa avrei dovuto fare, mi disse "Ubu non vai a riscuotere le tasse?" La lampadina mi si riaccese in testa, rientrai nella parte e cominciai a ordinare che i cittadini si preparassero a versare i talleri, perché se no... ecc. ecc.

E in La Tempesta, mentre gli Arieli mi volteggiavano intorno chiedendomi cosa dovevano fare, non mi veniva in mente per niente cosa avrei dovuto esigere dallo "spirittello"; allora l'Arele Elena C., che in quel momento mi stava davanti, disse, "Vuoi forse che mi trasformi in...". Era l'imbeccata salvatrice e la macchina della memoria ripartì: "Vai e trasformati in ninfa marina, invisibile a qualsiasi pupilla fuori che a me...".

Studiando e provando i testi tutti insieme ci abituiamo ad usare pazienza e comprensione; gli altri, anche se non li conoscevamo prima, sono divenuti amici e gli errori che commettiamo ci fanno ridere ma senza derisione. Semmai ci rendono tutti più amici e solidali, anche se, beninteso, nessuno di noi diventa un santo.

Visto che non si tratta certo di fare carriera, più o meno accettiamo di buon grado, anche per la fiducia riposta nella regista, la parte che ci capita. Importante o secondaria che sia cerchiamo di metterci del nostro meglio e talvolta, come in La Tempesta, le parti che sembrano marginali possono essere sfruttate dagli attori in modo da ricavarne più di quanto si aspettassero. In un lavoro teatrale si ha successo insieme o nessuno lo ha.

Ecco le cose che credo di avere imparato grazie ai miei "colleghi attori" - quasi tutte donne - e alla carica con la quale Donatella Volpi ci ha guidato e sostenuto.

ballerine in erba!

DI GIUSEPPINA MANGIAVACCHI

Il 18 maggio con un saggio bellissimo si è concluso il primo corso di danza per le bambine. Tutto l'inverno hanno lavorato, due ore e anche più alla settimana, in un teatro bello, riscaldato a dovere, con una insegnante brava e determinata, e ne abbiamo visti i risultati. C'era tanta gente, il teatro gremito di genitori, parenti, amici e gente desiderosa di vedere queste piccole Carla Fracci danzare quasi sulle punte. Si sono esibite con musiche classiche, moderne e un ballo del Qua qua strepitoso!

Lo sguardo era rivolto spesso alla maestra Madi, che dietro le quinte dirigeva movimenti e mosse delle ballerine. Una maestra severa e paziente, anche se a volte l'avrà sicuramente persa la pazienza, di sicuro determinata a raggiungere lo scopo. Tenere "a bada" tante bambine che si accingono a praticare una disciplina difficile e sconosciuta non deve essere semplice! Non è da invidiare.....

Il pomeriggio è volato tra gli applausi, gli inchini delle danzatrici, i baci che ci hanno tirato, i loro tutù bianchi e i costumi realizzati dalle mamme (brave!); la festa si è chiusa con un bel rinfresco per tutti e un augurio di poter fare un altro corso l'anno prossimo.....In fondo il teatro è a due passi da casa, le bimbe stanno bene insieme, il costo è accessibile a tutti.....

Forza, mamme, convincete le bambine che è bello, che non c'è solo la televisione per passare il tempo. Dopo i primi noooo!!! ricominceranno con entusiasmo; mai perdere la fiducia, un po' dipende anche da noi saperle invogliare, non credete?

Scusatemi se mi sono permessa questo incitamento, sarà perché noi non abbiamo avuto tali opportunità e vederle sfumare mi dispiace. Anche se riconosco che il tutù non sarebbe stato proprio il mio vestito ideale!

tenta e ritenta ce l'abbiamo fatta!

DI LEONARDO TROMBETTI

Dopo il flop del concorso dell'anno scorso a causa della scarsa partecipazione imputabile, prevalentemente, alla poca pubblicità, finalmente la Montanina è riuscita a portare a termine questa iniziativa. Una spinta notevole ce l'ha data il corso di fotografia che abbiamo organizzato nei primi mesi dell'anno ma sicuramente la "campagna pubblicitaria", fatta con locandine e via e-mail, ha fortemente contribuito facilitando l'avvicinamento di molti non Montanini. I partecipanti sono stati 17 di cui del paese otto, di Torrita e Montepulciano due ciascuno, tre di Roma e due casi anomali; Stefania del Re praticamente montanina d'adozione e Alessio Capitoni neopoliziano da qualche mese. La Montanina, onde evitare polemiche e noiose discussioni ha delegato per il giudizio delle foto tre esperti del settore: Raffaella Zurlo, fotografa di Pienza ma originaria di Milano, Antonio Sangermano, di Torrita di Siena titolare di uno studio fotografico sempre a Torrita e Michele Bindi, di Torrita di Siena e titolare di uno studio fotografico a Sinalunga. Quest'ultimo è stato anche colui che ha tenuto il corso di fotografia di cui prima parlavo. I tre giudici hanno valutato 64 foto (ogni partecipante poteva concorrere con massimo quattro scatti) assegnando un voto da 1 a 10 per ciascuno dei seguenti parametri: **QUALITA'** tecnica della fotografia, **ORIGINALITA'** dell'oggetto e dell'inquadratura, **EQUILIBRIO DELLE FORME**, **EMOZIONE** che suscitava la foto e **ATTINENZA** all'oggetto del concorso "Architettrura, panorami di e da Montefollonico". Non sono pervenute foto fuori tema ma abbiamo comunque deciso di inserire l'ultimo criterio di valutazione (attinenza) per premiare chi meglio ha centrato l'oggetto. La mostra verrà inaugurata il 18 luglio presso la sala superiore del Teatro Vitolo dove rimarrà allestita fino al 29 agosto 2010 e sarà visitabile durante l'orario di apertura dell'Ufficio Turistico. La tabella che segue riporta le votazioni totali e quelle assegnate da ciascun giudice relativamente ai primi 10 classificati, tra questi sono stati premiati i primi tre: il primo Helmut Plamper, che non è un novellino ed il secondo che è anche l'autore della terza miglior foto è Renzo Nalalini. A ciascuno verrà consegnata una confezione di vino della cantina Vittorio Innocenti mentre Helmut potrà portare a cena Uta al Ristorante 13 gobbi. Ringraziamo tutti i partecipanti cui va il merito della buona riuscita dell'iniziativa e in particolar modo a Vittorio Innocenti e Albo Stefanucci e Simonetta Nardi del Ristorante 13 Gobbi, per il sostegno e l'aiuto che in questa circostanza ci hanno dato.

| | NOME | QUALITA' | | | | ORIGINALITA' | | | | EQUILIBRIO | | | | EMOZIONE | | | | ATTINENZA | | | | TOT |
|----|---|----------|----|----|-----|--------------|----|----|-----|------------|----|----|-----|----------|----|----|-----|-----------|----|----|-----|-----|
| | | RZ | MB | AS | TOT | RZ | MB | AS | TOT | RZ | MB | AS | TOT | RZ | MB | AS | TOT | RZ | MB | AS | TOT | |
| 1 | LANDUCCI 1 di Helmut Plamper | 10 | 8 | 8 | 26 | 8 | 7 | 6 | 21 | 10 | 7 | 8 | 25 | 10 | 7 | 8 | 25 | 10 | 6 | 8 | 24 | 121 |
| 2 | LANDUCCI 6 di Renzo | 10 | 6 | 7 | 23 | 10 | 6 | 7 | 23 | 10 | 6 | 7 | 23 | 9 | 6 | 6 | 21 | 10 | 7 | 7 | 24 | 114 |
| 3 | LANDUCCI 7 di Renzo | 10 | 7 | 8 | 25 | 5 | 6 | 8 | 19 | 10 | 7 | 8 | 25 | 8 | 6 | 7 | 21 | 10 | 7 | 7 | 24 | 114 |
| 4 | PIAN DE L'OLMO 2 di Helmut Plamper | 10 | 7 | 9 | 26 | 7 | 6 | 8 | 21 | 7 | 6 | 8 | 21 | 8 | 4 | 7 | 19 | 10 | 7 | 8 | 25 | 112 |
| 5 | CONVENTTACCI O 2 di Stefano Viti | 8 | 7 | 8 | 23 | 4 | 7 | 7 | 18 | 10 | 7 | 8 | 25 | 7 | 7 | 7 | 21 | 10 | 6 | 8 | 24 | 111 |
| 6 | CONVENTTACCI O 1 di Stefano Viti | 9 | 7 | 8 | 24 | 4 | 6 | 6 | 16 | 10 | 7 | 8 | 25 | 7 | 7 | 7 | 21 | 10 | 6 | 8 | 24 | 110 |
| 7 | SAN LEONARDO 6 di Lorenzo Falchi | 8 | 6 | 9 | 23 | 7 | 6 | 8 | 21 | 8 | 5 | 7 | 20 | 6 | 6 | 7 | 19 | 10 | 7 | 7 | 24 | 107 |
| 8 | CHIASSINO 1 di Alessio Capitoni | 6 | 6 | 8 | 20 | 6 | 7 | 8 | 21 | 6 | 6 | 9 | 21 | 6 | 6 | 8 | 20 | 10 | 6 | 7 | 23 | 105 |
| 9 | MARSELLI 1 di Uta Plamper | 10 | 7 | 9 | 26 | 2 | 6 | 6 | 14 | 10 | 6 | 8 | 24 | 5 | 6 | 6 | 17 | 10 | 7 | 7 | 24 | 105 |
| 10 | MARSELLI 3 di Lorenzo Falchi | 7 | 5 | 7 | 19 | 8 | 7 | 7 | 22 | 10 | 6 | 7 | 23 | 6 | 6 | 5 | 17 | 10 | 7 | 7 | 24 | 105 |
| 11 | TRIANO 4 di Sergio Martorelli | 5 | 6 | 7 | 18 | 8 | 6 | 6 | 20 | 8 | 6 | 6 | 20 | 10 | 6 | 7 | 23 | 10 | 7 | 7 | 24 | 105 |

P.S. Le sigle sotto i criteri nella tabella stanno ad indicare i giudici: RZ Raffaella Zurli, MB Michele Bindi e AS Antonio Sangermano.

ATTUALITA'

DICEMBRE

I primi giorni del mese sono iniziati i tanto attesi lavori per il rifacimento della pavimentazione e la sostituzione dei sotto servizi in via Coppoli anche se il cantiere si è avviato da via Fedro Bandini dove erano rimaste indietro alcune situazioni.

Ottima riuscita anche quest'anno per la manifestazione "...lo gradireste un goccio di Vin Santo?". I giorni dell'evento sono stati ben quattro da sabato 5 a martedì 8. In questa edizione, la 6°, a rapportarsi con il nostro "nettare" c'era il Porto Portoghese...non c'è competizione! Soddisfatti Paolo Malacarne, Assessore alle Attività Produttive (ideatore con numerosi montanini di questa manifestazione), Vittorio Innocenti, Dania Masotti e tutte le associazioni paesane che hanno collaborato all'organizzazione.

Il Centro Culturale ha addobbato tutto il centro storico con i festoni luminosi, impresa che non era riuscita a nessuno! Inoltre la scelta del tipo di addobbo è stata di buon gusto cosa anch'essa non facile. Per di più è stato messo in piazza anche un albero di natale molto particolare: un ulivo con delle lucine blu: veramente bello, a mio avviso, il meglio che sia stato mai messo in paese. Sempre più curato e completo anche il Presepe nella cripta della chiesa della Compagnia.

Alle due del pomeriggio di martedì 15 una scossa di terremoto di 4,2 gradi della scala Richter è stata registrata in provincia di Perugia. Al Monte c'è chi giura di averla sentita...ma dopo che l'hanno detto al telegiornale!

Nella notte tra il 15 e il 16 l'inverno è arrivato davvero, con temperature intorno ai 3 gradi sotto zero.

Il 18 è arrivata la prima nevicata e soprattutto nella notte del 19, dove sono caduti più di 10 centimetri di neve. Qualche danno alle piante e i soliti problemi alla viabilità.

Nella notte di domenica 20 le temperature hanno sfiorato i -8 gradi: molto ghiaccio sulle strade.

E dopo 4 giorni stretti nella morsa del gelo, il 22 i montanini si sono risvegliati con un temperatura di oltre 10 gradi.....vacci a capire qualcosa!

GENNAIO

Il 5 forti piogge hanno causato notevoli disagi, soprattutto nel capoluogo con numerosi smottamenti e allagamenti; grossi problemi anche nella vicina Sinalunga.

Finalmente è stata svolta una pulizia "certosina" del viottolo degli Asinacci. Qui infatti c'era una discarica degli anni settanta all'altezza della Paolina che il nostro amico Fabio Belli ha bonificato in maniera impeccabile. Un grazie da parte di tutta la cittadinanza e della Montanina che tenta di preservare i viottoli di Montefollonico e che proprio in questi mesi ha installato dei cartelli di divieto di transito per le moto per rendere più sicure le passeggiate.

Il 3 è stata rimossa l'auto abbandonata fuori della porta di Follonica. Il mezzo, di proprietà di uno slavo, giaceva lì ormai da tre anni e la Montanina ha fatto notevoli pressioni affinché la Polizia Municipale risolvesse il problema. Ora rimane l'altra vettura abbandonata, posizionata di fronte alla caserma, in via del Giglio. Questa però sembra sia più complicato rimuoverla, dato che risulta essere di proprietà di un badengo deceduto due anni fa...noi comunque insistiamo!

Prima della Befana, in paese circolavano due tizi che chiedevano soldi per un'associazione onlus. Qualcuno insospettito ha avvertito i Carabinieri di Torrita indicando la società per la quale venivano richiesti i soldi: da una prima indagine è saltato fuori che la partita iva e il conto corrente in questione fossero di dubbia provenienza. Vi invitiamo a non fidarvi di chi chiede soldi direttamente a casa vostra e se volete fare donazioni (e vi invitiamo a farlo) fatelo verso associazioni nazionali ben conosciute (Emergency, Medici Senza Frontiere, Unicef, ecc.).

Nella notte del 5 è andato in fumo un cassonetto della raccolta dei rifiuti indifferenziati (quelli verdi) in via della Madonnina. Il sospetto (ma è una certezza) è che ci sia stata buttata della cenere non ben spenta. Invitiamo tutti a tenere per due o più giorni la cenere prima di gettarla e poi di deporla nei cassonetti MARRONI DELL'ORGANICO! Ci sono apposta! E vi ricordo che quel cassonetto (che dovrebbe costare intorno ai 700 euro) lo ripagheremo tutti nella tariffa della nettezza urbana.

"L'Epifania tutte le feste le porta via"...tutto tranne i fili delle luminarie. Difatti la riuscita iniziativa del Centro Culturale di illuminare con i festoni natalizi tutto il centro storico rimane a metà, con i cavi elettrici arrotolati penzoloni sui muri delle case! Il Centro Culturale rassicura affermando che si tratta di un accordo con il Comune in attesa del rifacimento dell'impianto della Pubblica illuminazione e che poi spariranno...poi...

FEBBRAIO

Nei primi giorni del mese sono stati tagliati, fuori della porta del Triano, due cipressi americani. La notizia ha fatto scalpore e molti ambientalisti improvvisati (come ce ne è tanti al Monte) si sono indignati. Premetto che a me non piacciono ed inoltre il titolare del fondo aveva tutti i permessi per farlo. Andrea Tonini, l'inquisito, ha affermato che ha eliminato le piante perché malate e potenzialmente pericolose per i molti visitatori del posto ed inoltre rassicura che ripianterà dei cipressi "toscani", premura che si era preso al momento di far domanda in Comune per l'abbattimento.

Ancora neve, acqua e freddo! Nonostante i giorni della "merla" siano passati, una morsa di freddo attanaglia ancora il Monte con disagi per le abbondanti nevicate di giovedì 11 e venerdì 12.

Il 9 sono iniziati i lavori per il rifacimento della pavimentazione in via Coppoli.

MARZO

In questo mese la Montanina ha sistemato il bagno del Palazzo Pretorio allestendolo con un minimo di arredo per renderlo decente e funzionale. Ora sta agli utenti a usarlo con cura.

Quest'anno non smette più di nevicare e il 9 lo fa per addirittura 24 ore consecutive. Caduti almeno 40 centimetri che hanno isolato molte case e buttato giù piante, rami e lesionato anche il tetto di Graziana Mosconi.

Una lite tra vicini è sfociata in botte e "scopate". Dopo il ricovero al Pronto Soccorso è partita anche una denuncia: i motivi? Quelli futili!

Domenica 28 e lunedì 29 si sono svolte le Elezioni Regionali che a Montefollonico si tenevano, come di consueto, presso le scuole materne (sezione7). Più avanti ci sarà la pagina con i risultati, qui faccio solo una breve riflessione riguardo il dato preoccupante dell'astensionismo che anche a Montefollonico si è registrato come in tutta Italia. Infatti a votare sono andati solo 389 montanini su un totale di 576 votanti (il 67,53%). Due anni fa alle politiche, aveva votato l'86,3% e nelle Comunali del 2009 il 78,57%. Nel confronto con le ultime elezioni, le Europee dello scorso anno, il PD recupera un 4% in più mentre il PDL 4% in meno mentre gli altri partiti sostanzialmente rimangono invariati: ovviamente in termini percentuali!

APRILE

Eseguiti lavori di manutenzione al teatro in vista delle festività Pasquali e l'apertura dell'Ufficio Turistico.

Week-end Pasquale nel segno della pioggia e del freddo che comunque non ha scoraggiato i molti turisti che hanno visitato Montefollonico.

Sempre a Pasqua riaperto l'Ufficio Turistico di Montefollonico creato e gestito dalla Montanina.

Nella notte di Pasquetta un cortocircuito al meccanismo che fa suonare le campane del Triano le ha fatte suonare dalla mezzanotte fino al mattino alle 9!

Un colpo di coda dell'inverno, l'undici, fa scendere le temperature di quasi 13 gradi.

Mercoledì 13 è stata messa in sicurezza la Porta del Pianello a seguito della denuncia di una concittadina che aveva visto cadere delle pietre: prossimamente la porta dovrebbe essere ristrutturata dalla Sovrintendenza ai Beni Culturali di Siena.

MAGGIO

I primi del mese è stato avviato un cantiere in piazza Cinughi da parte della ditta Oriano e Andrea Mazzetti. Beh cosa c'è di strano? Il rispetto! Oriano e Andrea hanno avuto l'accortezza di sistemare dei nailon a terra per evitare di rovinare o macchiare la pavimentazione della "Piazzetta", che, ricordo, è un bene di tutti! Non sempre vengono prese queste premure perché senso civico e rispetto per il prossimo sono merce sempre più rara! Bravi Mazzetti!

Sempre in questo mese è stato messo in sicurezza una parte del muro dei Giardini che, a causa delle abbondanti piogge di quest'inverno, si era pericolosamente gonfiato.

Il 10 un autotreno che trasportava pannelli di truciolo, è uscito fuori strada accasciandosi su un fianco, sulla provinciale a pochi metri dall'Indicatore. Nessun ferito ma grossi problemi per la viabilità quando, il giorno successivo, i vigili del fuoco di Montepulciano e Siena hanno dovuto chiudere la strada per molte ore per rimettere in carreggiata il mezzo. La normalità è tornata intorno alle 23.

Il mese di maggio è stato caratterizzato dalle frequenti e abbondanti piogge che nella giornata di sabato 15 hanno fatto crollare la temperatura a 8 gradi!

Sabato 22 tutta la Montefollonico calcistica è stata incollata davanti al televisore per seguire la finale di Champions League tra il Bayern di Monaco e l'Inter. C'erano tutti tifosi, simpatizzanti e gufi perché in un anno straordinario per i nero azzurri con la vittoria della Coppa Italia e dello Scudetto, tanti erano gli invidiosi che speravano nella vittoria dei tedeschi. Così non è stato e la squadra di Mourinho ha battuto per due a zero gli avversari. C'è chi è andato fino a Milano per vivere la finale, giocata a Madrid in Spagna, come allo stadio e coloro che sono rimasti al Monte hanno strombazzato per le vie del paese. Al mattino ci siamo svegliati con uno striscione sulla porta del Pianello...meno male che a noi Juventini non ci piace usare tanto la vernice sennò care le mie gioie...noi ci siamo abituati! Preciso che io tifavo Inter...

Lunedì 24 un brutto incidente ad un nostro concittadino che è finito fuori strada subito dopo l'incrocio del Bighi in direzione Montefollonico. Nessun graffio al conducente ma all'auto è andata decisamente peggio e si è reso necessario l'intervento dei Vigili del Fuoco.

La Montanina ha fatto un piccolo intervento di fronte al sagrato del Triano, spostando un cumulo di pietre, riposizionando la panchina e posizionando un cestino per le immondizie. Quando verrà spostato il cantiere della pavimentazione verrà sistemato un cestino anche nei pressi della panchina sotto la porta del Triano. Ringraziamo Andrea Tonini, proprietario del fondo, che ci ha permesso di effettuare questi lavori.

A fine mese gli operai del Comune hanno rimosso lo striscione a seguito di una denuncia ai Carabinieri. Mi sento in dovere di dire che mi sembra eccessivo il ricorso alle forze dell'ordine, voglio credere che dopo un po' di tempo gli autori lo avrebbero rimosso.

Atto di vandalismo al Monte! Qualcuno ha danneggiato l'auto di Giuse bucandogli tutte e quattro le gomme. Il mezzo era parcheggiato sotto l'Ufficio Turistico e quello che sembrava uno scherzo e cioè le ruote sgonfiate mentre Giuse era al mare si è manifestato nel più vergognoso atto di teppismo. Speriamo che l'autore venga scoperto e paghi!

GIUGNO

Del Roccolo non rimane che il ricordo...questo perché dopo il crollo di una parte dell'edificio le macerie sono state ripulite da i mattoni. E questo mette anche in dubbio il crollo naturale!

Il 20 ed il 21 un abbassamento di oltre 10 gradi della temperatura, dovuto a vento e pioggia, ha fatto tirar fuori di nuovo i maglioni!

Finalmente anche l'ultima auto abbandonata è stata rimossa: infatti lunedì 20 la Polizia Municipale ha disposto la rimozione della uno verde che era parcheggiata in via del Giglio. Non è finita qui in quanto ho notato un ape verde, tra il teatro ed il bar, in evidente stato di abbandono. In questo caso spero che i proprietari, che sono del Monte, non lo tengano lì ad arrugginire!

Il 20 è scaduto il termine per la consegna delle foto del 2° Concorso Fotografico della Montanina.

ancora

fonte del bigli

DI LEONARDO TROMBETTI

Dopo numerose sollecitazioni all'Amministrazione Comunale, riguardo lo stato della Fonte del Bigli, sembra che alla fine qualcosa si sia mosso: da diversi anni, infatti, le condizioni della fonte sono pericolosamente peggiorate, in special modo nei punti in cui alcune pietre sono cadute, scalzate dall'edera che ricopre la fonte, lasciando dei vuoti che indeboliscono tutta la struttura.

Nel 2003 la Montanina ha iniziato il suo percorso di salvaguardia della fonte, con una opera di ripulitura da erbacce e arbusti che la circondava, e con la sistemazione del pozzo di decantazione, adiacente ad essa, che era stato danneggiato dai trattori che avevano lavorato da quelle parti per il taglio del bosco.

Negli anni successivi, oltre ad una minima manutenzione, la Montanina ha anche riportato alla luce il pavimento di fronte al vascone e nel 2005 ha chiuso un enorme buco che si era aperto nella tamponatura dell'arco della fonte per scongiurare il pericolo di un crollo della stessa.

Da allora, con troppa poca convinzione, abbiamo chiesto aiuto al Comune e finalmente oggi, che, ahimè, la situazione ci sembra preoccupante, Barbara Riccarelli, assessore alla Cultura e vice Sindaco (ma soprattutto montanina), si è interessata alla vicenda incaricando l'Ufficio Tecnico del Comune di avviare una serie di procedimenti al fine di coinvolgere la Sovrintendenza delle Belle Arti di Siena. Noi, seppure nell'indifferenza generale, ce l'abbiamo messa tutta e tutta ce la metteremo augurandoci che già il prossimo anno si possa vedere qualcosa. Un ringraziamento particolare va ad Alessio Capitoni che ha eseguito i rilievi della fonte per aiutare l'Ufficio Tecnico del Comune ad avviare il procedimento.

i cipressi

del triano

DI ANDREA TONINI

C'erano una volta due cipressi che erano stati piantati più o meno trentacinque anni fa in un posto molto bello, che domina tutta la Valdichiana.

Questi due cipressi venivano dall'America e più precisamente erano originari dell'Arizona; i loro fratelli erano stati largamente adoperati per fare siepi o alberature un pò dappertutto creando così delle strisciate bluastre-argentate che niente avevano a che vedere con i colori delle nostre zone.

I due cipressi erano cresciuti senza che nessuno li desse noia fino a quando il più grande che era stato piantato vicino ad una panchina, nel punto più panoramico cominciò a dare segni di decadimento: una parte stava seccando, anzi era già seccata, la punta si era spezzata, insomma non era proprio un bel vedere.

A questo punto il sottoscritto pensò che era meglio porre fine a questa situazione di lento degrado; interpellò il Corpo Forestale dello Stato, sentì l'Ufficio tecnico comunale e presi gli opportuni permessi, con l'aiuto di due suoi amici, (anzi a dire il vero il lavoro lo hanno fatto tutto loro) questi due cipressi furono abbattuti.

A parte gli scherzi queste due piante verranno reintegrate, come è specificato nell'autorizzazione concessa per l'abbattimento, a stagione opportuna con due cipressi sempervirens, magari di un clone resistente al *Seiridium cardinalis* il fungo cioè che fa seccare molti dei cipressi "toscani".

**dieci
e lode**

DI LEONARDO TROMBETTI

Nei primi giorni del mese sono iniziati i tanto attesi lavori per il rifacimento della pavimentazione e la sostituzione dei sotto servizi in via Coppoli. La ditta che ha vinto l'appalto è di Torrita e fino ad ora ha svolto un lavoro accurato. I lavori sono iniziati da via Fedro Bandini dove mancava da pavimentare circa duecento metri di strada che, per fortuna, cinque anni fa quando fu sistemata questa via, l'Amministrazione Comunale non fu in grado di completare per mancanza di fondi...dico per fortuna dato che almeno quegli ultimi metri sono stati risparmiati dallo scempio adoperato dalla ditta di allora! La decisione presa in quel frangente di asfaltare provvisoriamente scatenò una sommossa popolare ma spero che oggi, coloro che contestarono, riconoscano al Sindaco Giordano Santoni il merito di aver mantenuto la parola data seppure con i tempi tipici delle pubbliche amministrazioni.

Il lavoro è stato ben eseguito e l'Amministrazione non ha tralasciato niente: ha sistemato tutte le piazze interessate dalla pavimentazione, il camminamento che si trova alla fine di via Landucci, e soprattutto è stata bonificata l'area dove convergono via Landucci e via Bandini: un triangolo dimenticato da Dio che è stato riqualificato splendidamente e, grazie ad un terrazzamento, adibito in gran parte a parcheggio. A questo proposito sono rimasto non poco stupito nell'ascoltare alcune polemiche che lamentano i troppi soldi spesi, la troppa illuminazione o che sono troppo stretti i posti auto. Posso capire che a qualcuno possa non piacere ma mi sembra veramente che in questo caso l'Amministrazione abbia lavorato bene e che sia giusto rendergliene atto! Tra l'altro vorrei smentire l'ipotesi serpeggiata in base alla quale io mi sarei fatto promotore dell'iniziativa...se fosse vero, visto il risultato, non avrei difficoltà ad ammetterlo ma, tanto per chiarire, il fatto che abbia la tessera del PD o che sia stato consigliere comunale non mi danno nessun diritto diverso da quelli di qualsiasi altro cittadino!

Molto bella anche la scelta dello scolo delle acque al centro della strada, messo in opera in via Coppoli fino alla piazza sotto la Costa. L'ultimo tratto verrà terminato con le pietre vecchie. A me sinceramente non piace che vengano fatti pezzi e pezzetti: o tutta nuova o tutta vecchia ma non tutti la pensano così e va bene lo stesso. Così non hanno però "ragionato" coloro che hanno addirittura minacciato di raccogliere le firme perchè in via Fedro Bandini non venivano utilizzate le vecchie pietre per lo scolo dell'acqua. Io preferivo le pietre nuove ma dobbiamo sottostare al volere di pochi che alzano di più la voce e che credono di sintetizzare il sentimento di tutti sulla base di ciò che ritengono più o meno bello.

Ad oggi non si sono ancora conclusi lavori, manca il pezzetto di strada che porta al cancello di Elena Betonte(per capirsi dove abita Antonio Fè!) ma posso concludere dicendo che i lavori svolti sono da 10 e lode così come anche la progettazione da parte dell'Ufficio Tecnico del Comune...quando "ce vò ce vò"!

P.S. E'arrivato a fine giugno il giornalino di informazione del Comune: lì, tra le altre cose, parla del progetto del parcheggio alla porta di Follonica, e sembra molto bello! Speriamo che venga realizzato a breve e con la stessa cura usata per i lavori della pavimentazione in via Coppoli!

**un grazie
dell'ultima ora...**

DI GIUSEPPINA MANGIAVACCHI

Perchè grazie? Sì, voglio ringraziare il vigliacco o i vigliacchi che hanno voluto farmi un regalo bucando le gomme della mia macchina quando ero fuori dal Monte. Un bell'atto di coraggio, non c'è che dire! Quando me lo hanno telefonato, amici molto dispiaciuti, si era pensato a quattro ruote sgonfiate per dispetto, per scherzo, arrivo a dire; invece no, le gomme sono proprio bucate con un chiodo, irrimediabilmente bucate, al punto che dovrò cambiarle di nuovo dopo solo due mesi di vita! Bello "scherzo" e grazie al vigliacco o ai vigliacchi che non hanno avuto nemmeno il coraggio di affrontarmi per discutere o parlare di qualcosa che non andava a genio, di me o di noi, di qualcosa che per loro è offesa, di qualcosa che forse va contro la loro mentalità, magari anche sportiva!

Chissà, questa torna dopo più di trent'anni trascorsi a Milano e irrita la suscettibilità di qualcuno... ma chi? chi può essere così stupido da non pensare che il paese è piccolo, che dopo un po' non salti fuori il nome dell'autore o autori del gesto... e che magari poi venga ringraziato pubblicamente da me, perchè non starò certo zitta. L'omertà non fa parte della mia vita; per amore di verità ho compromesso, a volte, amicizie e relazioni, il comportamento leale è la cosa alla quale tengo e terrò sempre, senza mai pormi un dubbio.

Dicevo del vigliacco o vigliacchi... essi debbono sapere che c'è stata una denuncia contro ignoti e che le forze dell'ordine mi aiuteranno a cercare il colpevole o i colpevoli. Voglio andare a fondo, a qualunque costo perchè non succeda più, perchè il Monte non ha mai avuto a che fare con queste violenze o intimidazioni, e dobbiamo fare di tutto perchè ciò non succeda più. Qualcuno si dovrà vergognare e se fossero dei giovani vigliacchi, credo fermamente di poter dire che qualche genitore ha fallito, non posso pensare che siano persone della mia età, perchè avrebbero fallito la vita!

Si può dissentire, avere idee diverse, ma parlare, confrontarsi è sempre meglio che agire al buio. Tutto questo è sicuramente frutto di una società che offre poco, ma quel poco è più che sufficiente a una gioventù che non ha ideali, che non si confronta, che prende tutto quello che arriva senza cercare altro, senza cercare di migliorarsi, che si è adagiata a questo tran tran, basta sentire le conversazioni fra di loro: la partita, la squadra del cuore, giocatori coperti di oro a dispetto di giovani che non hanno lavoro, che vivono nel precariato, con una cassa integrazione che finirà ma che comunque hanno alle spalle una famiglia che risolve i problemi.

E' di queste ore la notizia che la disoccupazione dei ragazzi tra 15 e 24 anni ha sfiorato il 30%.. questo è il vero problema e questo è quello che loro NON si vogliono sentir dire, tanto.... Di questo i ragazzi annoiati e che non vogliono contraddittorio dovrebbero preoccuparsi, di questo dovrebbero parlare, questo è il futuro che non hanno...e come non sfogarsi con quattro ruote? Se pensate che tutti possano avere la "spinta" per lavorare, sbagliate.. non per tutti è così!

Magari ce la prendiamo proprio con qualcuno che questi problemi li tocca, li affronta, ne parla e discrimina questo falso entusiasmo verso un mondo fittizio e invece che a parole...ce la prendiamo con le gomme! Ho condannato questo modo di vedere le cose sempre, e non sarà certo il giudizio della gente che mi spaventa, per amore di verità, di libertà di parole, fino a che durerà, io sarò dalla parte di chi cerca in questi valori il suo modo di essere e non mi spaventa la critica più dura se so di essere nel giusto. Non a caso sono tornata in paese, in una piccola comunità di persone e se avessi avuto paura di giudizi, critiche, e altro ancora, me ne sarei rimasta a Milano in mezzo al nulla vivendo come il nulla, fuori da ogni critica e ogni giudizio. Dico da arrabbiata a questo vigliacco o vigliacchi queste cose perchè riflettano.... loro non hanno fatto un dispetto a me, in fondo a 60 anni le spalle incominciano ad essere larghe, ma a se stessi, perchè comunque sulla coscienza avranno una macchiolina nera che spero diventi più grossa con l'aiuto delle forze dell'ordine che faranno tutto il possibile per scoprire queste "persone". Attenzione! dietro una persiana chiusa c'è sempre qualcuno che vede non visto. Grazie, ragazzi, la vita non è sempre un gioco, lo imparerete presto! oppure avrete la stessa utilità di una zanzara!

ANAGRAFE

Il 18 dicembre muore Elisena Guerri vedova Romani a 95 anni. Con affetto siamo vicini alla famiglia e in special modo alle amiche Sandra e Silvia.

Il 3 gennaio muore a 83 anni, Ferruccio Marchi.

Il 17 gennaio muore Marisa Presenti nei Mangiavacchi a 82 anni.

Alle 9:30 di giovedì 28 gennaio è arrivato il piccolo Tommaso, figlio di Alessandro Facchielli e Rosanna Falconi.

Il 1 febbraio muore Alida Fanolli grande amica del Giornalino e di Montefollonico; un abbraccio all'amico Irzio, marito di Alida.

Il 6 febbraio ci lascia, a 102 anni, Terzilio Rubegni che tutti conoscevano per Valente. Condoglianze alla famiglia e in special modo ai nipoti Luca e Andrea.

Il 25 febbraio muore Letizia Barbini vedova Mangiavacchi di 89 anni.

Il 26 marzo, a 87 anni, muore Corradina Natalini vedova Zeppi.

Domenica 2 maggio è nato Mattia per la gioia di papà Fabio Tiezzi e mamma Teresa Moi.

Lunedì 3 maggio è nata Aurora figlia di Isacco Duchini e Lisa Barbi. Felici i nonni Fausto e Rossana e la zia Rachele.

Il 17 giugno a 90 anni, muore Remolina Della Lucilla vedova Garbatini.

un lungo

abbraccio

DI GIORGIO IRZIO

Cari amici e lettori del giornale, il primo febbraio, Alida se ne è andata per sempre. Nell'ultima fase della sua lunga malattia, Alida parlava spesso del Monte, delle sue amate e mai dimenticate amiche montanine e di questo giornale, di cui era attenta e assidua lettrice.

Montefollonico era il suo paese ed era legatissima sia al borgo che alla terra di Toscana dove aveva sempre sognato di abitare e vivere. Sogno che era riuscita a realizzare con l'acquisto della casa che fu del ciabattino Del Mecio.

Avendo avuto il privilegio di viverle accanto molti anni, sono sicuro di interpretare un suo desiderio nel ringraziare tutti gli amici e conoscenti che l'hanno ricordata con un ideale abbraccio lungo una vita.

alida

DI GIUSEPPINA MANGIAVACCHI

Il primo febbraio Alida ci ha lasciati, per sempre. Ringrazio il giornalino che mi dà l'opportunità di ricordarla perché, si è vero che abitava a Milano, ma per lei Montefollonico era la sua seconda "patria": amava il nostro paese e ne aveva fatto un suo progetto di vita acquistando una casa e divenendo amica di tutti. Ricordo come fosse ora quando seppi della casa di Pietro Del Mecio, che era in vendita, la chiamai e subito mi disse: compramela! Ma Alida, come faccio? E se poi non ti piace?

Era istintiva, molto determinata, riusciva sempre in tutto ciò che si imponeva di fare.

Tanto le piaceva il Monte che con l'aiuto delle apparecchiature di Lucio, la professionalità del tecnico Carmine, riuscì a realizzare un film su Montefollonico, bellissimo, se si pensa ai mezzi e al tempo (poco) che avevamo. Per qualche fine-settimana siamo venuti a filmare, aspettando le luci giuste, la formica che salisse sulla ginestra, la nuvola dispettosa e le campane che suonassero a festa e con tutti i pezzi di pellicola andavamo la notte a tagliare e ricucire con la pazienza di un certosino Facevamo questo lavoro in una sala di montaggio fuori Milano, sperduta in mezzo alla campagna, con una nebbia da non vedere niente, tant'è che una sera girammo per ore e non ci riuscì a trovarla, e ridendo come pazze, ce ne tornammo a casa stanche da morire, senza aver fatto niente! Ma il film fu realizzato e, si può dire, ha fatto il giro del mondo, tanto lo abbiamo "esportato".....

Alida un grande vuoto mi ha lasciato nel cuore, è stata come una sorella maggiore (di poco) e abbiamo trascorso insieme momenti di gioia e anche di tristezza; abbiamo riso insieme e pianto insieme, quando per un momento aveva temuto di rimanere sola.

L'avevo conosciuta quando comprammo l'appartamento nel palazzo dove abitava con il suo Irzio e subito Milano mi parve meno brutta di come l'avevo sempre vista. Io che non riuscivo a fare amicizie, con lei ci fu subito feeling... Aveva un grande senso dell'umorismo, aveva una grande cultura, molto conosciuta nel suo mondo di lavoro, nel quale mi aveva introdotto facendomi conoscere tante persone. Ricordo una volta faceva uno spettacolo con Rita Pavone, che era stata il mio idolo di ragazzina (Cuore... cosa ho fatto per teeee!! mi sono innamorataaaa... per te, per te ecc..) e quando le dissi: beata te, mi portò subito in Rai, e me la fece conoscere... Che emozione, non mi venne nemmeno una parola. Bello, era bello la sera quando la sentivo arrivare nel cortile, magari parlando al cellulare con qualcuno, saliva le scale sudata, con le sue mille sottane (come le dicevo io ricordando una mitica canzone di Mia Martini). Aveva a tracolla le sue borsette colorate, sotto braccio copioni, testi di trasmissioni, libri ma sempre il sorriso, quando le aprivo la porta, la facevo sedere e davanti ad un bicchiere d'acqua per rinfrescarsi e prendere fiato, la invitavo a cena, facendole una sorpresa. "Che bellezza", rispondeva "salgo, lo dico a Irzio e scendiamo..." Era felice, eravamo felici! Anche con Duccio e Simone, che aveva conosciuto già grandicelli, aveva un bellissimo rapporto... Spesso li ha fatti andare alle trasmissioni sportive e a tutti diceva: pensate, uno tifa Napoli e uno Juve...Le volevano bene Duccio e Simone, e anche oggi la rammentiamo come se fosse con noi. Quando veniva a cena, raccontava sempre della Formula Uno, si perché lei è stata la più grande regista di questo sport, e conosceva i piloti, gli organizzatori, e soprattutto il loro mondo. Aveva viaggiato tantissimo; una volta tornò dal Brasile e le feci trovare una cenetta a base di cacciagione che avevo portato dal Monte: fu un ritorno alla vita... Si stette così bene tra i suoi racconti, la sua spensieratezza, la nostra amicizia, le risate a crepappelle, e ogni tanto ce la ricordavamo quella serata, perché fu una delle prime. Poi ne seguirono a non finire.

I nostri appartamenti erano in una casa di ringhiera, le vecchie case milanesi, con il cortile interno, e tutti i ballatoi che si guardavano; belle, le case erano veramente belle. Allora, quando stavamo sedute a parlare nel suo ballatoio, di fronte vedevamo sempre stese ad asciugare delle mutande da uomo molto grandi, ma l'uomo che le portava, perché lo conoscevamo, non era così esagerato; allora cominciammo a fantasticare sugli attributi di quel signore siciliano e... ci scoppiava da ridere da morire... Fino al punto che forse la moglie se ne accorse e le mutande incominciò a farle asciugare in casa, perché non le vedemmo più stese fuori...

Quando Alida non era in viaggio, la mattina alle 8 era un rito che io andassi a svegliarla e a farle un caffè: mi apriva tutta assonnata... "vieni bela (con una elle sola, si dice così su al nord), ho fatto tardi ieri sera...scusa..metti su il caffè?" E incominciavamo a parlare, finivamo in bagno ed io assistevo al trucco, fino alla fine, poi scendevamo assieme e... io al mercato... e lei in Rai. Una volta ha dovuto sostituire per una regia di pallacanestro Pasquale Saraceno, il re di quello sport, e allora mi portò con sé per darle un supporto morale e anche "tecnico", poiché lei non aveva mai diretto una ripresa di quel gioco. Camion regia, tecnico a disposizione e inizio partita; per me fu molto emozionante vederla al lavoro: vai con la uno... spostati sulla due...

Giuse come ti sembra? Ali, a me sembra che è tanto che non dai il punteggio della partita, nel basket non è facile seguirlo.. che dici? E' vero, subito con la tre e... grazie Giuse. Grazie Ali, posso dimenticarmi Milano e tutti i suoi abitanti, ma te sarà molto difficile. Grazie perché ho sempre avuto la sicurezza che tu mi avessi voluto bene davvero.. io te ne ho voluto e mi è molto dispiaciuto non esserti stata accanto, ma me ne andai, anche se avevi cercato in tutti i modi di farmi cambiare idea. Ora sono ancora più contenta della scelta che ho fatto, perché non sopporterei l'idea che non ci sei più.

Ma le qualità di Alida erano molto apprezzate anche nel suo ambiente di lavoro. Tanto è vero che il 31 maggio a Milano le è stata dedicata una serata presentata da Paolo Limiti. Di lei hanno parlato Giorgio Albertazzi, Franca Rame, Dario Fo, Tullio Solenghi, Ottavia Piccolo; insomma un elenco lunghissimo di persone e personaggi che hanno lavorato con lei e che ne hanno riconosciuto le doti di umanità, di sacrificio e di professionalità.

Grazie ancora, Alida, per aver sopportato le mie tristezze, le mie malinconie per una lontananza che non ho mai accettato e grazie per avermi regalato momenti indimenticabili di risate, di racconti di esperienze....di vita! Ciao.

SPORT

rivali

storiche

DI CRISTINA FABRICOTTI

Anche quest'anno è terminato il Campionato Uisp di Calcio a 5 femminile, giunto con successo alla dodicesima edizione. Hanno partecipato le "NUOVE ENTRATE" A. C. S. D. Staggia, G. S. Alberino e A. S. Castellina Scalo, le "AFFEZIONATE" F. C. Niu Tim San Giovanni, Cus La Bifora Catering, Valdarbia Calcio Buonconvento, U. S. Torrita e Siena Calcio, le "STORICHE" A. S. D. Montanina e Pol. S.Albino, presenti già dalla primissima edizione. Per raccontarvi cos'è successo e com'è finita darei voce ai due capitani (uno dei quali sarei io!) delle "STORICHE" nemiche-amiche.

| | | |
|--|---|---|
| NOME | A. S. D. | POL. |
| COGNOME | Montanina | Sant'Albino |
| CAPITANO | Cristina F. | Chiara B. |
| RUOLO | Attaccante | Portiere |
| ULTIMO PIAZZAMENTO | 3°Posto | 2°posto |
| CREDI CHE LA TUA STORICA RIVALE SI MERITI QUESTO POSTO? | <i>No, perché dopo un campionato deludente in cui si sono piazzate al 4°posto sono riuscite addirittura a vincere i play-off, battendoci nella prima partita e rubando la seconda al CUS grazie ad un rigore clamoroso non concesso</i> | <i>No, anche troppo...</i> |
| LA PARTITA PIÙ EMOZIONANTE? | <i>6 – 4 contro il S. Albino (un vero massacro!), che avevamo battuto già all'andata pur contando tra le nostre fila assenze importanti (tipo... IO!). Contro il CUS nella finale 3°-4°posto, primo perché sono antipatiche e antisportive, secondo perché alla fine il terzo posto è quello che ci compete. Mi dispiace non ricordare partite belle con le altre squadre... la Montanina è troppo superiore!</i> | <i>Le due partite dei play-off. La prima giocata contro la Montanina, contro cui abbiamo perso sia l'andata che il ritorno in campionato, liquidate 7-2; la seconda contro il CUS, battuta all'ultimo minuto con un gol fortunoso in contropiede, mentre loro stavano protestando per un rigore inesistente giustamente non concesso... E la Finale contro lo Staggia, persa 2-1 ma combattuta fino alla fine... Noi c'eravamo!</i> |
| LA PARTITA PIÙ DELUDENTE? | <i>Tutte quelle che non ho potuto giocare! Ad inizio campionato mi stavo preparando per il concorso (...ah, sono passata!!!) e comunque pur avendo giocato solo metà delle partite ho vinto il Premio CAPOCANNONIERE (impara S. Albino!!)</i> | <i>Tutte le partite della prima fase del campionato... Arrivare in Finale per noi è stato un vero miracolo (certo NOI ci abbiamo creduto!). La nostra tattica è stata catenaccio e gol di fortuna... La nostra punta titolare si è infortunata ed è mancata tutto il girone di ritorno... menomale che sono il MIGLIOR PORTIERE del Campionato..</i> |
| COSA PENSI DELLA TUA RIVALE? | <i>Buffon è il portiere più forte dopo di lei!</i> | <i>È la persona più odiosa e antipatica contro cui si possa giocare... Fuori dal campo giudicatela VOI!</i> |
| COSA AUGURI ALLE TUE AVVERSARIE? | <i>Io non auguro ma consiglio: iscrivetevi al campionato aretino perché l'anno prossimo non c'è storia!</i> | <i>Di rimanere sempre così... Sotto di noi!</i> |

Il Campionato di Calcio a 5 Femminile Uisp Valdichiana si svolge da novembre ad aprile nei palazzetti del circondario (Sarteano, Torrita, Staggia, Castellina e Centro Universitario Sportivo Siena). Ad una prima fase a

girone all'italiana (andata e ritorno) seguono i play off. La prima classificata disputa direttamente la Finale; la seconda, la terza, la quarta e la quinta si scontrano per decidere la seconda finalista. Le squadre dalla sesta alla decima classificata disputano la Coppa Valdichiana. Per concludere...rivali o non rivali, questo Campionato lascia sempre il segno, e un bagaglio di esperienza che mi porto dietro sempre volentieri. Un grazie a chi lo ha vissuto e un in bocca al lupo per il prossimo anno!!!

l'asilo

fai da te

DI BIANCA DEPRADO

“Se ben che siamo donne paura non abbiamo/ per amor dei nostri figli in lega ci mettiamo.”

Le giovani mamme non credo ricordino questa canzone di protesta che ci deriva da molto lontano. Noi sessantottine l'abbiamo fatta nostra, riproposta da Giovanna Marini, e i nostri mariti ci hanno amato e rispettato come donne e mogli in virtù dei principi di solidarietà e coraggio che propugnava.

Gli uomini ammirano la capacità tutta femminile di corporativizzarsi e mettere in comune le singole esperienze ed energie, per risolvere collettivamente le difficoltà. Non è lo spirito di squadra, che presuppone regole e ranghi, è vera solidarietà, dettata da slancio e improvvisazione, un ricorso immediato alla capacità estemporanea di trovare la cosa giusta da fare quando serve. Un uomo fa tutto per benino, come da manuale, rispettando le gerarchie; le donne sono istintive.

Una volta nei condomini, nei mercati, le 'signore' comareggiavano del più e del meno, dandosi del lei e sfoggiando quel po' di benessere che avevano, e tornavano poi avviliti alle mansioni individuali di massaie relegate in casa. Ma col cresciuto tenore di vita uno stipendio non bastava più e le madri di famiglia ricorsero, per dare una tata ai loro bambini, alla sola donna disposta a lasciarsi richiamare in servizio: la mamma, promossa a nonna, che arrivava a sostituirci mentre eravamo già sulla porta, in procinto di scappare al lavoro. A patto che la figlia da rimpiazzare per ogni mamma over fifty fosse una sola. Così la casa delle nonne si attrezzò ad asilo: le figlie-mamme portavano trafelate la rispettiva prole, e così cuginetti vari si picchiavano di santa ragione sul tappeto del salotto. A volte una vicina si offriva di tenere lei i nostri marmocchi, a volte invece si pregava la portiera di buttare un occhio sul giardinetto condominiale dove i bimbi del palazzo giocavano in gruppo a dottore e infermiera.

Ma erano ripieghi, ogni volta si doveva studiare una strategia: gli asili comunali prendevano solo bambini sui quattro anni, il numero era limitato, e ti restava fuori almeno uno dei figli.

Erano i tempi dei collettivi e delle case comuni; nelle 'comuni' si viveva da figli dei fiori, i bambini fumavano passivamente marijuana e stavano quindi buonissimi (come i pargoli dei rom, che sembrano in coma, avvolti stretti come salami tra gli scialli delle madri).

Un po' invidiavamo questa situazione: e l'idea di crescere i bambini in un ambiente privato e collettivo insieme è nata così, per caso, proprio nelle grandi città: a livello condominiale o per gruppi di case tra loro vicine, si cominciò a organizzare un servizio gratuito di sorveglianza a rotazione, in un ambiente stabilito che può essere il monolocale della signora Rossi o il garage della villetta del dottor Bianchi. Una mamma o un papà, un nonno o una zia si prendono cura di un gruppo di piccolotti a scaletta, da quello in fasce a quello che deve fare i compiti. Ci sono lavagnette, girelli, scatoloni di Lego, bambole, pelouches, carrozzine e seggiolini, ma niente fruste e catene. Pannoloni e pannolini, ordinati per taglia e assorbenza, vasini e poppatoi. E un chiasso da tappi nelle orecchie. Ma la madre che fa il turno sa che l'indomani, e doman l'altro ci sarà chi baderà a suo figlio per lei, e che risparmia i tre quarti di stipendio che non coprirebbero i costi del nido a pagamento. “Se ben che siamo donne paura non abbiamo, per amor dei nostri figli in lega ci mettiamo”: vero, e giusto.

Pare che progettando le villette a schiera o i residence oggi si tenga conto della necessità di includere una nursery collettiva nel piano, e ci sono giovani tirocinanti della scuola materna che si offrono come baby sitter di gruppo a prezzi stracciati per questo tipo di servizio, a patto che si includano nel nido anche i loro bambini.

Se questo espediente si diffonde io credo che molte coppie (e molte mamme single) potrebbero decidere di avere il sospirato secondo bebé senza il terrore di perdere il posto di lavoro.

E che lo crediate o no, ci sono case accoglienza di nuova istituzione dove oltre che i bimbi si ospitano nonni e bisnonni adottivi, che vedendo i piccini giocare si sentono meno depressi, e il loro apporto è graditissimo, dato che trasmettono a chi cresce il dono della patriarcale esperienza di vita. Il male dei nostri giorni è l'isolamento, e con esso lo spreco di fare per uno solo lo sforzo che basterebbe per più persone: un fornello per una minestrina dà una fiamma che ne cuocerebbe tre, e la minestrina condivisa è più buona, molto più buona.

asili

nido

DI GIUSEPPINA MANGIAVACCHI

Non parlo di politica, me ne guardo bene, specialmente in un giornalino che per principio non lo deve fare, ma in questo momento nel quale si parla di federalismo, voglio raccontare una cosa. In ogni paese e città, piccolo o grande che sia, sono spuntati come funghi gli asili nido. Oggi sono più che mai necessari; la donna lavora e ha bisogno di un posto sicuro dove lasciare il bambino, specialmente se, come me, per esempio, non aveva nonni a cui lasciarli, se non in sporadiche occasioni.

Così esistono asili nido comunali, finanziati in parte dal comune, e asili privati, per i quali è la famiglia che deve provvedere al pagamento della retta per intero; ma non entro nel merito di chi funziona meglio o peggio, dove si spende meno, ecc. Voglio parlare piuttosto del nome dell'asilo. Ma che sciocchezza, direte. Invece per me anche questa piccola cosa può avere una sua valenza importante.

L'asilo dove andavano Duccio e Simone, per esempio si chiamava Happy Boys Club, anche troppo pomposo, eclatante, sofisticato, ma quello trovai, e per di più privato; sì perché D & S erano troppi (due), occupavano due posti, quindi il comunale mi rispose che... picche!

Come fare per mantenere un posto di lavoro? Accetti il privato.. è un po' come una visita specialistica oggi....quando?... tre mesi? Ma stiamo scherzando? E allora non ti resta che piangere!!! Mettere mano al borsello e andare nel privato...

Ma non divaghiamo, il nome, dicevo, è importante: "Do Re Mi Fa", "Cip & Ciop", "Il Grembiolino", ecc.. Però quando ho sentito che il figlio di mio nipote, Thomas, lo avevano iscritto ad un nido che si chiama Orsetti Padani mi è venuto un brivido, mi si sono rizzati i capelli: cosa c'entra la padania inventata con l'asilo nido? E quanti orsi ci saranno mai vissuti in pianura? O forse si riferiscono agli orsi odierni, quelli che parlano, parlano e non si rendono conto di offendere il buon senso e la sensibilità della gente?

Allora mi sono detta: vuoi vedere che i grembiolini saranno verdi con il fazzolettino anch'esso verde con la rosa camuna stampata? Mi è venuto in mente un mio futuro nipote (ragazzi vi prego!): SOB! Avrebbe detto Paperino, ma allora cosa mangeranno lì i bambini? Vuoi vedere che serviranno la cassoeula (si scrive così? Boh!) una mistura di verza, zampini di maiale, cotenna, salsiccia insomma una cosina molto, molto leggera (è così che si fa duro!), o la famigerata orecc d'elefant (si scrive così? Boh!) che sarebbe la cotoletta alla milanese, magari con riso giallo (e dicono dei cinesi!) e un bel bicer (?) di barbera?

Ma siamo matti? Il nome non è importante? Mago Burletto, l'asilo del Monte, non è più allegro, spensierato e senza tanti riferimenti se non quello alla magia? E se davvero, qui torno all'inizio dell'articolo, si pensasse al federalismo, vuoi vedere che in Sicilia troveremmo un asilo chiamato Minghia la lupara! O in Sardegna: Ahioo...le pecore, o a Roma: Anvedi la lupa!

Insomma, scherzi a parte, c'è poco da ridere... mi sembra un chiaro riferimento politico e questo lo abolirei in ogni forma, anche per rispetto al bambino che da grande potrebbe incazzarsi per essere stato cresciuto fra gli orsi! Ma si sa, i bambini sono sempre vittime, viviamo infatti un momento molto doloroso, di bambini che sono stati lasciati a pane e acqua o addirittura digiuni, perché i genitori non avevano pagato la retta dell'asilo...

Che mondo! Mi viene quasi da chiedere scusa a questi bambini che non conosco, solo perché hanno subito una violenza che non ha commenti!

nascosti

dietro un dito

DI BIANCA DEPRADO

Vent'anni fa, poco più poco meno a seconda delle zone, nacquero i cassonetti del differenziato. Ordinati e divertiti i cittadini gettavano ad uno ad uno gli oggetti di cui si disfacevano, con gran clangore di bottiglie di vetro, fruscii di striscioline di documenti tritati, scricchiolii di plastiche compresse. "Prego, dopo di lei,- ma le pare-, come va il mercato azionario,- vuol nevicare..."Un minuetto di cortesie, un ghirigoro di smancerie, uno svolazzo di autocompiacimento per il proprio civismo: padri fieri che sollevavano il bambinetto perché deponesse lui stesso il giocattolo rotto nel.... foro competente. L'amico del cane contribuiva al benessere collettivo col suo sacchetto di feci calde calde, accuratamente annodato, perché non sporcasse le altre immondizie, con nocumento per i barboni pescatori di relitti del consumo. I barboni?! Ah!, qui ti aspettavo! Non tutti i cittadini che frequentano i cimiteri dei rifiuti sono lettori del Sole Ventiquattr'ore. Ci sono quelli che i giornali li usano come corazza contro il freddo sotto alla camicia, che non pranzano alla carta ma alla mensa della Caritas. Nelle metropoli delle discariche, su cordigliere di rifiuti fumiganti vive un popolo di reietti che ha come unico provento la scrematura del nostro superfluo scomodo. Sono quelli che si avventano sui cartoni abbandonati accanto ai cassonetti (Non

dovrebbero essere piegati, compressi, ben disposti in ordine DENTRO ?) per assicurarsi un materazzo di fortuna. La Brava Gente, la Gente Bene si schermisce inorridita: “ Brutte facce, sudici, straccioni, oh! vergogna ed onta, la miseria andrebbe proibita, è un'offesa per il buon gusto, ma dov'è la polizia, perché lo stato è latitante?”

Nascondiamoci dietro un dito e non guardiamoli, noi siamo lindi e firmati come l'album dei visitatori. Noi siamo consumatori modello, sostituiamo subito ciò che rotto o demodé, compriamo il meglio del meglio, favoriamo i consumi e perciò l'occupazione. Noi siamo i Buoni.

Ma davvero consumando contribuiamo all'occupazione? Molti ladri di immondizie erano operai prima di finire sul lastrico. In Italia si chiude. Fuori dai confini dell'euro si produce per conto di chi paga meno la mano d'opera. E si mantengono alti i prezzi al consumo. Consumare di più, consumare tutti!

Noi facciamo venire di lontano, dai paesi poveri, la materia prima, la facciamo sgrossare e poi raffinare in paesi 'in via di sviluppo', la facciamo divenire pronta all'uso industriale sotto forma di laminato, balle e rotoli ordinati e lustri. Nei paesi vassalli avviene la trasformazione in circuiti prestampati, in capi di vestiario rifiniti, in moduli da assemblare, in vetture-minirobotica-elettronica-giocheria

Lo sciame che ci lasciamo dietro è quello noto, ma noi siamo dietro il dito e non vediamo nulla, solo vetrine, e ci si spezza il cuore pensando che dobbiamo attendere fino ai saldi per comprare: perché c'è la crisi. Oh! Due settimane sono lunghe, le amiche hanno indossato già quello che io devo sospirare fino a mercoledì venturo! Mi rifarò, comprerò tutto quello che è della mia taglia. Naturalmente metterò tutto nell'armadio, per gettarlo col cartellino ancora appeso nella prossima stagione. Io sono a posto, la roba l'ho messa in una busta nuova, nel cassonetto della Croce Rossa. E che altro?

Un dito basta per non vedere che il paese da cui la materia prima è stata fornita è, e resterà, paese povero, poverissimo, ricco nel suolo fino ad esaurimento, ma derubato dai quattro plenipotenziari e signori della guerra che sono i soli a trarre profitto dalle esportazioni, perché la popolazione asservita al lavoro in miniera viene mangiata viva dallo sfruttamento, malissimo pagata e costretta a indebitarsi per sopravvivere sul luogo di lavoro, dove il pane costa più della paga giornaliera, dove lo stipendio mensile è inferiore allo sconto che ci offrono per l'acquisto di un solo prodotto del mondo del consumo.

Le scorie di estrazione si accastellano come si può, finché non rovinano sugli sventurati che credono di poter trovare nel tritume un po' di fortuna da svendere, se non li incarcerano prima per furto.

I sistemi estrattivi non guardano ai metodi: della salute di chi lavora manco a dire, è carne morta, dell'avvelenamento del suolo e delle falde chi se ne cura, verrà tutto a mare o alle sorgenti, perché ci si irrigano i coltivi, ci si abbeverano uomini e bestiame; piano piano si smaltisce, prima o poi.

Per estrarre oro ci vuole il mercurio? Estraiamo il mercurio. Portiamolo qui, tra una generazione non ci sarà anima viva a lamentarsi. Fuori va il nostro prodotto minerario, dentro entra uranio impoverito: solo così si produce una grande Nazione, facendo BUM, il boom economico.

E' arrivato un bastimento carico di.... container! Giocattoli? Sequestrimo quelli senza marchio CE, tossici e poco resistenti all'urto (ah!, questi cinesi, vogliono un mercato anche loro, e coi loro prezzi stracciati rovinano la nostra economia di sprechi esosi!). Ma dato che la mano d'opera lì costa meno.... le grandi marche di bambole feticcio americane (leggi: “distribuite” USA, made in Tailand o Tai Wan) possono benissimo essere fabbricate altrove e commercializzate in Europa, e usate un quarto d'ora prima di venire a noia. E se invece piacciono? Si usano e si rompono, non si riparano neanche se la bambina piange e supplica, si ricomprano e si buttano. E gli 'ospedali delle bambole', cui ricorrevano le nostre nonne? Restaurano solo bambole antiche, da collezione, e chi lo fa ha gli occhi a mandorla.

Ma da noi le discariche sono più estese dell'abitato. Come fare? C'è “mamma santissima”, lascia fare a chi nel pattume ci si è arricchito.

Ci vuole energia per produrre, ma l'energia sporca. Il nucleare? Perché no? Tanto le scorie si buttano nei paesi in via di sviluppo, che coll'uranio impoverito si arrangiano come possono, e non ne ricavano medicine e panini, ma giochi di guerra internazionale.

Certo, qualche Bastimento carico di...., scarica a mare, ma lì non si vede, e non serve nemmeno il dito per non vedere.

Già, allora noi, che colpa ne abbiamo?

Ma allora sei duro di comprendonio! Abbassa il dito e guarda bene attorno. Un cappotto di lana dopo vent'anni è ancora un cappotto di lana. Un maglione coi buchi è lana, lana da rilavorare ai ferri, come s'è fatto per secoli e senza danno. Una bottiglia di vetro è vetro, un cartone è carta, una lattina è alluminio. Certo, che certe confezioni di plastica non si riciclino perché buttate via non lavate è una rottura di scatole, un po' di flessibilità ci vorrebbe anche da parte delle ditte di riciclaggio. E l'amianto dove lo butto se non si accetta nelle discariche legali? Si incarta e si mette nel cassonetto quando nessuno vede?

Non è semplice neppure separarsi dai nostri rifiuti.

Qualcosa si può fare, anche solo simbolicamente. Creare dei gruppi di illusi che il mondo sia bello, ricettare e risettare vecchie stoffe, carta colorata, insomma ciò che è scarto, e farne materia prima per cose nuove, coperte, bigiotteria, cartapesta, giocattoli. Se ne fa un laboratorio di raccolta e successiva trasformazione, ma soprattutto un punto di aggregazione e una palestra di creatività. Si fa una mostra mercato e una riffa o un'asta, e il ricavato va in beneficenza. Ce lo consigliano a “Costume e società”, ma il programma va in onda nell'ora del pisolino. Poca resa, in verità, il problema resta, ma tanto noi ci nascondiamo dietro un dito.

lo spargimento dei fanghi è pagato bene, ma comporta conseguenze per tutti

DI FABRIZIO CAMASTRA

Negli ultimi tempi alcune aziende agricole in provincia di Siena hanno scelto di integrare pesantemente i propri redditi accettando di spargere sui propri terreni i fanghi ottenuti dai processi di depurazione delle acque nere. Ci sono ditte specializzate nello smaltimento di questi fanghi, che battono la provincia con borse piene di quattrini che offrono in cambio della possibilità di usare i terreni per riversarvi queste sostanze. La legge consente di usare questi fanghi come concimi, anche se prevede dei vincoli. Quali ad esempio che i fanghi devono essere sotterrati ad una certa profondità, devono essere sparsi distanti da centri abitati e dai corsi d'acqua. Tutti questi limiti devono farci riflettere sul fatto che molto probabilmente questo nuovo concime non è naturale, anzi è inquinante. Del resto si tratta pur sempre di sostanze ottenute dai processi di depurazione delle acque nere di città metropolitane.

E non solo. Perché laddove è intervenuta la Magistratura, come è accaduto ad Asciano o a Sarteano, dove la questione è finita anche sulle cronache dei giornali locali per il mancato rispetto dei vincoli legali e di conseguenza, i controlli effettuati sui fanghi hanno dato luogo a riscontri preoccupanti. Infatti, oltre ad elementi inquinanti riscontrati in misura massiccia sui terreni, le analisi di laboratorio hanno rilevato in alcuni casi addirittura la presenza di idrocarburi nelle melme. Tutto ciò lascia il dubbio che questi fanghi non provengono solo dai processi depurativi degli scarichi di città densamente popolate.

Per questo, se passasse l'assunto che c'è la crisi, che i contributi alle aziende agricole sono sempre più scarsi, che i concimi costano troppo cari, che negli agriturismi l'attività si è molto ridotta, che la terra non rende e quindi venisse in modo massiccio accettato il compromesso con le ditte che smaltiscono di spargere i fanghi sui terreni perché queste pagano bene, tanto e subito, ci sarebbe il serio rischio che uno dei territori più belli al mondo diventi una pattumiera a cielo aperto.

che neve, ragazzi!

DI LUCIO TRIDENTE

Ormai sono tre anni che abito al Monte, ma una nevicata così non l'avevo mai vista! Il 9-10-11 marzo è nevicato ininterrottamente, sono scesi 50/70 cm. di neve. Le previsioni meteo era già un po' di giorni che avevano messo in allerta per una nevicata copiosa e così il 9 mattina, quando abbiamo aperto le finestre, la sorpresa non è stata proprio una sorpresa: stavolta ci hanno azzeccato, era il commento di tutti.

Lo so, si ferma tutto, i disagi sono tanti, ma quanto è bella! Come era diversa a Milano! Ricordo nell'85 una nevicata terribile per la quale la città si paralizzò, dovevamo andare in ufficio a piedi, non andavano i tram, la gente impazzita, traffico in tilt...solo gli spalatori del comune in movimento, poteva essere un avvenimento, ma in città la neve non è così bella come qui; al parco Sempione caddero alberi secolari per il peso della neve, crollò anche il Palazzetto dello Sport, che era stato giudicato il più bello d'Europa, effettivamente lo era, ma si vede che lo avevano costruito con la farina! Noi ci eravamo andati a vedere anche Marco Piochi quando gareggiava per le fiamme gialle.

Ma torniamo alla neve qui. Dalle finestre uno scenario incantevole, i tetti sembravano piste da sci, in alcuni punti il vento aveva creato delle "visiere" come quelle dei cappelli da baseball; le finestre dalla parte della Costa non si sono potute aprire per tre giorni.... che spettacolo.... neanche un rumore e quelli che si percepivano sembravano venire da lontano. E gli animali? Gli uccellini che di solito svolazzano intorno alla mia finestra, sembravano impazziti, che mangio oggi? Sembravano dire... e sbriciolare pane per tre giorni è stato il mio compito. Un via vai, un cinguettio continui; quando sono al computer li vedo sopra il tetto, vengono sui fiori del vaso appeso e.... non prendetemi per San Francesco, ma non hanno più paura di me, dopo i primi tempi di titubanza..... Hanno fatto anche il nido sotto le tegole, ho visto le uova, gli uccellini appena nati... insomma che devo dire, a Milano non ce li avevo.... ma mi sa che non c'erano proprio da nessuna parte! Mi sto accorgendo sempre di più di avere fatto la scelta giusta di venire qui al Monte; una vacanza continua, un villaggio turistico che spero non mi mandi il conto tanto presto!

Già che scrivo due righe sulla vita del paese, aggiungerò che l'attività del Centro Polivalente e del Teatro Vitolo si è conclusa dopo avere fatto, anche quest'anno, molte cose, dalle commedie, al ballo, ai corsi di vario genere, ai pranzi e cene; insomma siamo stati impegnati moltissimo. Una delle ultime cose è stata la rappresentazione della Tempesta di Shakespeare, un po' ridotta, interpretata dai ragazzi e dalle ragazze del Monte, con la regia di Donatella Volpi. Quattro serate, tutte gremite di persone, del Monte e di fuori, insomma un grande successo che premia un inverno di prove e di lavoro, per molti dopo il vero lavoro. Bravi, non demordete, andate avanti siete stati veramente bravi. Al teatro abbiamo una grande attrezzatura, grazie alla quale possiamo fare cose che in altri posti non fanno: ormai la tecnologia la fa un po' da padrona negli spettacoli, e per questo il nostro teatro è molto invidiato dai... vicini di casa!

Una cosa vorrei dire, però, ai montanini, forse mi viene per deformazione professionale, perché molto del mio lavoro è consistito in questo, cioè organizzare, montare, aspettare un orario d'inizio che doveva essere sempre

rispettato al...secondo. Perché poi le porte dovevano essere chiuse e il pubblico non poteva più entrare. Con questa riflessione volevo proprio arrivare al nocciolo: per i prossimi spettacoli che verranno vi chiediamo la puntualità. Se l'orario è fissato per le 9,15, perché arrivare alle 9,30?

E magari, pur avendo prenotato, non venire del tutto, "tanto ho solo dato l'adesione, non ho ancora pagato..... Se siamo in ritardo ci aspetteranno.....Il tempo è troppo brutto non mi muovo di casa, sarà per la prossima volta. Credo sia giusto nei confronti di tutti rispettare questo piccolo impegno, perché dietro un orario c'è tutta una organizzazione, ci sono sentimenti, paure, tensioni, che crescono nell'attesa. Per esempio, la seconda sera una delle attrici fu presa dal panico perché l'attesa dell'inizio si prolungava troppo.

Dopo quanto ho detto spero che nessuno pensi: ma questo che vuole? Ci viene a fare lezione di che?

Non voglio fare lezione di niente, ma quando sono insieme a coloro che devono recitare e partecipo del loro lavoro, mi dispiace vedere sul viso degli "attori" questo disagio... "Ma che si fa? Ancora ne mancano parecchi... Madonna che fifa, ma che fanno?..... Dalla paura mi è preso un freddo! "

Comunque, il fatto è che siamo un bel gruppo, che ci diamo davvero da fare e ora un po' di vacanza ce la meritiamo...Anche se io sono in pensione!

pasqua di resurrezione

DI GIUSEPPINA MANGIAVACCHI

Una Pasqua bagnatissima quest'anno ha accompagnato un grande flusso di turisti. Mai come quest'anno c'è stata tanta gente. Alberghi, ristoranti, appartamenti, tutto gremito di turisti stranieri e di altre regioni. Non c'era più un posto macchina libero....

Tanta gente, dicevo, un piacere sentire commenti positivi e lusinghieri sul Monte, su come è tenuto, sui menù dei ristoranti, sui panorami che offre da ogni parte che vai; insomma, il Monte è il Monte e beato chi ci sta, non siete d'accordo?

La Pasqua è forse la festa con le maggiori tradizioni popolari, con i suoi tanti riti religiosi - dalle processioni alla benedizione delle uova, alle campane legate per il venerdì santo, la visita ai Sepolcri, il lavaggio dei piedi, la messa solenne della domenica - ma anche con le tradizioni, diciamo, un po' più profane: il pranzo pasquale, la scampagnata fuori porta, le uova di cioccolato.

Ogni regione ha il suo modo particolare di festeggiare questa festa, e anche nella stessa provincia le cose cambiano. Leggo, ad esempio, che a S. Gimignano si svolge una processione con costumi caratteristici, a Chianciano, Cetona e altre zone la processione si chiama Giudeata con gruppi di persone che rappresentano il Cireneo, i soldati romani a cavallo, Ponzio Pilato e le Pie donne e una banda musicale che suona musiche funebri e una parte del corteo composto dalle Effigi Sacre del Cristo Morto e della Madonna Addolorata..

E' incredibile entrare in Compagnia, la piccola chiesa che c'è in piazza Cinughi, il sabato pomeriggio: un odore di uova sode che stordisce e una gara a chi ha il contenitore più bello e il cestino più ricamato e Don Giovanni che "un fa pari a benedì". Quando eravamo ragazzini c'era una lotta a chi arrivava prima al Triano, in chiesa, la sera alle nove, per conquistare uno dei simboli da portare in processione. La croce, le tenaglie i chiodi per noi femmine, i ragazzi invece "lottavano" per la regola, una specie di cassa di legno con una leva laterale che girandola con forza fa un rumore abbastanza assordante. E via in processione..... si partiva dal Triano, si entrava in paese: Borgo di sotto, porta di Follonica, Borgo di sopra, chiesa di S. Leonardo, predica del sacerdote e poi in Compagnia con le statue della Madonna Addolorata e del Cristo Morto che rimanevano lì fino alla fine del periodo pasquale.

Anche quest'anno è stato freddo, come ho detto prima ha piovuto tanto, e la gente non è uscita di casa volentieri. So bene che il paese si è ingrandito tanto, c'è una bella "periferia", paradossalmente, però, alla processione siamo sempre meno. Vorrei chiedere a Don Giovanni: perché fare una processione lunghissima, faticosa da morire, arrivare fin quasi alla Chiusa per risalire sulla strada principale, sfilare tra le Case Nuove, poi in paese... insomma tanta strada, con poca gente, di cui molta con acciacchi e età avanzata.....Quest'anno eravamo in dieci al Triano e non sapevamo come fare a portare la Madonna. I giovani non ci vengono più... e noi abbiamo i nostri problemi. Per fortuna lungo la strada qualcuno si è aggiunto e la processione si è potuta terminare, con non poca fatica.

Chiedo, umilmente: non si potrebbe ripristinare il vecchio percorso? Sarebbe meno faticoso per tutti e non ci sarebbero così tante lamentele (visto che non parlo solo per me). Pensiamoci per l'anno prossimo, magari una camminata più corta inviterà più gente a uscire di casa, anche perché tutti gli anni c'è sempre freddo, a volte piove e molti rinunciano anche per questo a uscire:..."strada lunga, tempo orrendo..resto in casa!"

Un'altro appello vorrei fare a Don Giovanni che riguarda: la messa pomeridiana. A parte l'orario - comincia alle 18 che è abbastanza tardi perché si esce dalla chiesa alle 18,45 -, ma quest'anno per tre mesi (aprile, maggio, giugno), è stata celebrata in San Leonardo...Perché? Così comoda la chiesa della Compagnia, senza uno scalino da salire e scendere e dunque più alla portata di quelle poche donne che ci vanno, tutte anziane,.. Perché salire e scendere le scale della chiesa con i gradini alti, mezzi rotti, le cui pietre si muovono e non c'è un

appoggio? E' molto pericoloso e infatti le donne sono calate ancora... due o tre quando c'è folla! Di questo passo Don Giovanni rimarrà solo!

La mia mamma, novantaduenne, ci va solo il sabato accompagnata da qualcuno, non sarebbe meglio rendere la vita più facile a tutte ripristinando la vecchia abitudine? Non si offenda il nostro sacerdote, ho solo interpretato il malumore che serpeggia tra queste persone che hanno fede, ma che la vorrebbero praticare in sicurezza!!!!

**non c'è
un cane...**

DI LEONARO TROMBETTI

...oggi questa asserzione non può essere usata a Montefollonico! Infatti, oltre al boom di nascite di bimbi registrate negli ultimi tre anni (e io mi prendo una bella parte di merito!), dobbiamo anche segnalare l'aumento importante della popolazione canina! Gli amici a quattro zampe non sono mai mancati in un paese come il nostro dove ci sono case isolate, cacciatori e cercatori di tartufi ma negli ultimi anni sono aumentati i cani di "compagnia", quelli cioè che stanno in casa e "unfanno niente"! Si distinguono dai cani da guardia ecc perché li troviamo al guinzaglio dei loro padroni per le vie del paese o a fargli compagnia mentre frescheggiano in una panchina. Ricordiamo a tutti i padroni di raccogliere le cacche dei loro amici quadrupedi e di non farli entrare nei giardini dato che, ingiusto o meno, il divieto c'è ed è doveroso rispettarlo.

L'ultimo arrivato nella grande famiglia "canina" di Montefollonico è Luna di Roberto Giorgi.

**la proloco
di torrita di siena**

A CURA DELLA PROLOCO

Con questo articolo vogliamo presentarci anche a Voi, concittadini di Montefollonico, sperando, come nel passato, di poter collaborare ancora per promuovere e far conoscere il nostro territorio e le nostre tradizioni.

Nel mese di novembre 2009 è stato rinnovato il Consiglio Direttivo dell'Associazione Pro Loco con vecchi e nuovi elementi, con l'unico obiettivo di creare una proficua collaborazione tra i vari organismi per promuovere la storia, le tradizioni e le eccellenze di Torrita di Siena e Montefollonico, nel territorio circostante e a livello nazionale. Nel mese di maggio è stata ufficializzata la collaborazione con la Polisportiva Montanina sottoscrivendo una convenzione per la gestione dell'Ufficio Informazioni Turistiche e allo stesso tempo aprendo il Consiglio a chi voglia rappresentare Montefollonico all'interno dell'Associazione Pro Loco.

Tante le novità, la più importante la creazione del nuovo sito della Pro Loco (www.prolocotorritadisiena.it) dove tutte le associazioni attive nel territorio nei settori musicali, polivalenti, ricreativi, sociali, folkloristici, sportivi, culturali e artistici potranno avere un loro spazio e promuovere le proprie iniziative ed eventi.

Abbiamo voluto essere presenti anche su Facebook (Proloco Torrita di Siena) sperando di poter arrivare ad un pubblico più ampio e di ogni fascia d'età.

Abbiamo poi aderito al tesseramento nazionale con la nuova tessera UNPLICARD 2010 che permette ai Soci di avere moltissimi sconti riservati. Vi invitiamo quindi a diventare nostri Soci per poter usufruire dei tantissimi sconti, concessi dagli aderenti all'Assicurazione SAI, da alcuni esercizi commerciali della provincia e da alcuni musei locali.

La nostra intenzione è quella di coordinare gli eventi organizzati durante l'anno dall'amministrazione comunale e dalle associazioni, promuovendoli attraverso il servizio di Newsletter per coloro che si iscriveranno al nostro sito o chiederanno la nostra "amicizia" sulla pagina Facebook. Non meno importante sarà la diffusione degli eventi che le Associazioni vorranno segnalarci attraverso l'Agenda degli Eventi del TG di Teleidea e di APT.

Tutte le informazioni e le news sono disponibili sul sito www.prolocotorritadisiena.it o sulla pagina Facebook "Proloco Torrita di Siena".

masianello

DI OSVALDO MANGANELLI

Poiché sono sempre stato attirato da una sovraesposizione mediatica, da molti anni invio una mia pseudo-autobiografia socio-politica a tutti i giornali ed a tutte le possibili pubblicazioni, Frate Indovino compreso.

Malgrado il costante impegno nessuno si è mai degnato di pubblicarmi alcunché, tantomeno la mia autobiografia.

Certificato quindi che la vostra pubblicazione, da me letta ed apprezzata da oltre 20 anni, ha deciso di dare sfogo ad ogni forma di narcisismo e di pubblicare di tutto e di più; mi sono detto :- finalmente un giornale pronto a tutto, rotto ad ogni esperienza che certamente non potrà rifiutare di pubblicare la mia autobiografia perché anch'IO sono un "Amico del Monte" !!!!!!!-

Dunque mi presento!!!!!!

Sono Ovidio Manganelli, per gli amici, camerati e compagni "ricino" per la mia vecchia abitudine di purgare gli avversari politici, bianchi, rossi o neri che siano.

Nacqui da madre fascista e padre partigiano, accogliendo nel mio DNA l'innata tendenza al perenne trasformismo.

In seconda elementare diventai il braccio destro del capoclasse, un biondino figlio di papà radical-chic che spadroneggiava su tutti con violenza ed arroganza; non me ne fregava niente di lui, ma il tè con i biscotti che due giorni alla settimana prendevo a casa sua non era male e poi a casa mia i biscotti erano un miraggio!!!

In terza media, dopo varie esperienze nel mondo cattolico, fui tentato di entrare in un movimento di destra anche se ebbi allettanti proposte dall'estrema sinistra, non sapevo cosa fare quindi, nel dubbio, presi tutte e due le tessere, non si sa mai!

Pranzavo presso una mensa popolare autogestita da un prete operaio mentre la sera, a cena, mi portavo nel salotto di una anziana nobildonna da sempre finanziatrice destrorsa.

La mia vena razzista riuscì a moderarsi verso i venti anni quando, in Sud Africa fondai un movimento anti-apartheid insieme a Teresa, una vecchia baldracca di colore, ed al suo papà, un culattone francese espatriato a Città del Capo nel 1968 che si faceva chiamare Franco Gay.

I finanziamenti arrivavano dalle marchette di Teresa ma non erano abbastanza per le necessità quindi, dopo una rapina andata male, me ne rientrai in Italia facendo perdere le mie tracce.

Verso i ventisette anni vi fu un ritorno di fiamma (è giusto il caso) per un movimento di estrema destra che, finanziato dai servizi segreti del Vaticano infiltrava informatori a pagamento nei movimenti avversari.

Fui quindi infiltrato in un movimento catto-integralista dal nome programmatico "Il Bastone di S. Antonio" dove militai alcuni mesi passati a pregare ed a menare comunisti ed islamici per circa tre milioni al mese.

A trent'anni, insieme ad un vecchio dobermann e ad un pastore maremmano fondai un movimento punk a bestia soprannominato "croccantino rosso" e ci iscrivemmo alle liste elettorali in occasione delle elezioni comunali: non ci votò neanche un cane!!!!

Con profonda delusione mi ritirai dalla vita politica in un eremo di carmelitane scalze a meditare sui veri problemi della vita e su come sbarcare il lunario senza fare un emerito tubo.

Inaspettatamente il mio amico biondino delle elementari mi mandò a chiamare; crescendo all'ombra del padre comunista aveva fondato un partito chiamandolo "RossoNero" nella speranza di raccogliere voti a destra ed a manca, senza disdegnare i tifosi milanisti presenti sul territorio.

Ricordandosi delle mie attitudini mi propose un seggio al parlamento regionale, un seggio sicuro a suo dire!!!!

All'atto pratico non presi neanche un voto, neanche il mio in quanto non andai a votare per protestare contro la mancata visibilità data al nostro simbolo.

Adesso faccio il portaborse del biondino per 1200 euro al mese che di tanto in tanto arrotondo passando all'opposizione le fotocopie delle proposte di legge del mio capo perché si sa.....o Franza o Spagna purché se magna!!!!!!!!!!!!

Il seguito alla prossima puntata!!!

Oswaldo Manganelli, alias Sergio Favilli, genero di Jole del Chiassino, zio di Rachele, cognato di Fausto, marito di Albertina, amico del Butazzi e di tantissimi altri, insomma credo di avere le credenziali per potermi autodefinire amico del Monte, IO !!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!

non è un paese per giovani...
(e non è un film dei fratelli coen)
DI BARBARA RICCARELLI

Ho recentemente letto un libro molto interessante "Non è un Paese per Giovani: l'anomalia italiana, una generazione senza voce", di Elisabetta Ambrosi, giornalista e Alessandro Rosina, professore di Demografia presso l'Università Cattolica di Milano.

L'Italia è o non è un Paese per Giovani? Beh, da quello che il professor Rosina ci racconta (e forse ce ne eravamo accorti anche da soli!) non lo è affatto! E perché? Dalle sue ricerche le cause sono molteplici: in primis esiste in Italia un generale squilibrio nei rapporti intergenerazionali a svantaggio delle generazioni più giovani dovuto in primo luogo allo squilibrio demografico per la riduzione della natalità (scesa su valori molto bassa da metà anni Ottanta in poi), le generazioni che hanno attualmente meno di 25 anni sono meno consistenti rispetto alle precedenti. In secondo luogo c'è il ridimensionamento generalizzato di spazio e peso dei giovani (in ambito economico, politico, culturale, ecc.), vale a dire: ridotto peso elettorale, scarsa presenza nella classe dirigente, scarsa mobilità sociale, basso investimento pubblico sulle giovani generazioni, bassa occupazione giovanile e basse remunerazioni, sistema previdenziale squilibrato ed iniquo (in termini di requisiti e trattamento pensionistico), particolarmente elevato debito pubblico.

In generale siamo uno dei paesi più "decrepiti", con minor ricambio generazionale della classe dirigente ed in particolare di quella politica. Oltre il 45% dei leader italiani (della politica, delle istituzioni, del mondo produttivo) è over 65. E scarsa è anche la mobilità sociale (il 75% di appartenenza alle classi più basse è rimasto in tale posizione). Flessibilità del lavoro, diventata precarietà, è "un privilegio" delle giovani generazioni (2/3 nuovi assunti è instabile). La crisi non ha fatto altro che peggiorare ulteriormente le cose colpendo in modo più accentuato i giovani: quasi il 60% dei disoccupati sono giovani.

L'Italia è anche il Paese europeo in cui il concetto di "giovane" si è molto ampliato, insieme anche alla percentuale di trentenni che vivono ancora nella loro famiglia d'origine (compresa la sottoscritta), ma perché?? Semplice: la famiglia d'origine è l'unico vero "ammortizzatore sociale" in Italia, dove vado a altrimenti alla fine del contratto di lavoro se non ho le tutele giuste per affrontare il periodo di improduttività??? (a casa o sotto i ponti). Questo sistema, oltre a scoraggiare l'autonomia e a produrre dipendenza, non consente ai talenti di emergere se non hanno una forte e benestante famiglia alle spalle, la minore protezione sociale fa percepire come più elevati, a parità di altre condizioni, i rischi di uscita dalla casa dei genitori.

Coccolati dai genitori, sfruttati dal mercato, ignorati dalla politica, della serie "Cornuti e Mazziati", o "Becchi e Bastonati", come si dice da noi!

"Protetti dal welfare invece si potrebbe osare di più", scrive il prof. I giovani italiani contano quindi poco perché schiacciati dall'egoismo delle generazioni precedenti. Ma anche perché per molto tempo si sono fatti sentire poco. Hanno passivamente accettato il progressivo peggioramento delle loro condizioni, senza in qualche modo ribellarsi alle scelte politiche che negli ultimi quindici anni li hanno sistematicamente penalizzati. Perché?

Gli attuali 40enni, appartenenti alla cosiddetta generazione X, hanno vissuto la loro adolescenza nei gloriosi e spensierati anni Ottanta, cresciuti nel pieno business commerciale, completamente assorbiti dalle televisioni e dal consumismo, caricati dai genitori di elevate aspettative, si erano convinti che quello che contava era laurearsi e tutto il resto sarebbe poi stato in discesa (magari...). Nel nostro paese il successo del singolo giovane risulta quasi completamente legato alle risorse economiche e culturali dei genitori più che alle proprie effettive capacità; da tali risorse dipende strettamente, ad esempio, la probabilità di iscriversi all'università, di laurearsi in tempi accettabili, di trovare un lavoro solido e ben remunerato, di acquistarsi una casa in tempi brevi, anche senza un'indipendenza economica, di raggiungere i vertici della scala sociale. Questo per dire che "i figli di papà" trovano sicuramente meno problemi nel nostro Paese.

Difficile però, che qualcosa cambi "se si rimane seduti in riva al fiume aspettando che il cadavere della "gerontocrazia" passi", come vorrebbe un antico detto cinese, per usare le parole del prof. Per quanto basse sembrino le probabilità a nostro favore, è necessario almeno crederci e spendersi nella società, a tutti i livelli, a partire dalle istituzioni, ma anche nei partiti, nelle associazioni, nella vita pubblica, affinché questo avvenga. Nulla c'è dato per acquisito o scontato, l'abbiamo visto, se nessuno si impegna a portare avanti questa battaglia per noi, dobbiamo farlo da soli.

Solo se diventiamo protagonisti, si potrà forzare una società chiusa e bloccata a fare scelte lungimiranti che consentano al paese di rimettersi in corsa. Ma forse qualcosa si sta muovendo, non è tutto perduto, si sta affacciando una nuova generazione di giovani. Più vivace e combattiva, più disposta a mobilitarsi, capace di reagire in modo diverso dalla generazione X, con un atteggiamento più pragmatico e ottimista, di fronte alle sfide del futuro. Vengono usualmente denominati "Millennial" coloro che si trovano oggi tra i 20 e i 30 anni e si tratta di coloro che non hanno diretta memoria di com'era il mondo prima della caduta del muro di Berlino, di come si viveva senza cellulari, senza internet, senza voli low cost, si tratta di coloro che sono stati artefici della vittoria di Obama negli Stati Uniti. E' cambiato il modo di vivere, di comunicare e relazionarsi ed i Millennials sanno di essere i più diretti interpreti di queste trasformazioni, dice il prof. E io dico, parafrasando Jovanotti "A questo punto hanno

trovato un muro, un muro duro molto molto duro, siamo noi!" Voi vi chiederete se questo è un appello ai nostri "Millennials"?!..a voi l'ardua sentenza. Intanto vi consiglio vivamente di leggere il libro!

pesci e ginestre

DI RENZO BUTAZZI

La storia che mi piaceva di più tra quelle che raccontava mio nonno era di quando trovò due pesci in un cespuglio di ginestre. Era andato a vedere le tracce lasciate dall'incendio che aveva bruciato un pezzo di bosco sotto il vecchio convento, da anni trasformato in residence con tanto di piscina.

Non era bruciato un gran che ma il terreno annerito, dal quale spuntavano mozziconi di quercioli e di lecci bruciati, e il sottobosco, prima ricco di ginestre, ginepri e pungitopo, ora incenerito completamente, facevano una grande tristezza, specialmente per chi era anziano e era molto attaccato al bosco e al paese. I giovani, quelli della forestale, i pompieri, che avevano visto le fiamme alte ed erano contenti di averle spente avevano sofferto di meno, presi dai loro compiti avevano tempo di pensare altro che alle cose da fare per uccidere il fuoco. Poi si erano arrabbiati e indignati per un così grande e incomprensibile dispetto, fatto non si sa a chi – il bosco era di più proprietari – ne' da chi.

Il nonno aveva poi ripreso la via verso casa ma passando accanto alle prime ginestre che il fuoco non aveva raggiunto, invece del loro profumo sentì il cattivo odore del pesce andato a male. Guardò dentro il cespuglio e scoprì due barbi (aveva la passione della pesca e sapeva riconoscere tutti i pesci d'acqua dolce) gonfi per la putrefazione e "sciattati" da qualche piccolo carnivoro.

Mi raccontava che ci aveva almanaccato parecchio ma poi aveva intuito una possibilità che pareva credibile a parecchi amici e anche ai pompieri. Scoperto l'incendio e dato l'allarme alla protezione civile erano arrivati due elicotteri che avevano caricato i buglioli d'acqua pescandola dalla piscina del residence per poi rovesciarla sul fuoco. Quando nella vasca era solo da grattare il cemento, gli elicotteri erano andati ad alimentarsi in un lago poco più lontano, e li avevano sicuramente pescato, con l'acqua, anche i pesci.

Forse qualcuno era finito sulle fiamme e, qualcun'altro nel cespuglio di ginestre, ai margini del terreno che bruciava.

In paese, gli anziani che sostavano al bar si sbizzarrirono con qualche battuta sull'evento, la principale delle quali era che tra la cenere, sul terreno bruciato, di pesci non avevano trovato neppure una lisca. Secondo loro i pompieri e quelli della protezione civile se li erano mangiati appena arrostiti.

iniziative

DI BIANCA DEPRADO

Abbiamo sondato, e a quanto pare chi viene al Monte dopo mesi che ne manca trova che ci sono delle novità, che sono state prese iniziative, che, in una parola, le cose camminano.

"Che te ne pare?", chiediamo. "Non saprei.", rispondono.

Il fatto è che si vorrebbe rimanere sempre uguali, garantirsi da ciò che non conosciamo ancora, ma nello stesso tempo si vuole di più, si è preda della noia, dell'insoddisfazione. E ciò che è "in più" è anche "diverso, nuovo", e non lo si sa affrontare.

Con le iniziative si corre sempre il rischio di imbattersi nel rifiuto, dapprima; poi se qualcuno si offre come pioniere ("Vai avanti tu, poi ci riferisci!"), pian piano si forma il numero minimo, poi segue un incremento fino al sovraffollamento, e infine si cala, e si fa forno, come si dice in teatro quando la sala è vuota. Succede da per tutto, e il Monte non fa eccezione.

A volte l'aggregazione dipende dal nucleo, dipende da chi è il leader ("Chi? Sì, quello mi garba!").

A volte si propone, nessuno è d'accordo, ("Ma da quando in qua!? Roba da matti, non può funzionare!"), poi il giorno dopo si scopre che l'idea pazzesca si è già consolidata altrove, se ne parla al telegiornale, è un esempio da imitare ("Vedi, a pensarci prima, che cosa ci voleva, potevamo farlo anche noi, bastava avere l'idea!"). Eppure s'era detto, e proprio non s'è voluto.

Al telegiornale del 24 gennaio si gridava al miracolo dell'atelier di lavori 'femminili', frequentato da uomini e donne (uomini veri, in carriera, che combattono lo stress da managerialità facendo il punto croce), in numero tanto smisurato che si è dovuti ricorrere a Internet, e creare un sito frequentatissimo. ("Perché ha aderito?" "Perché è rilassante, ci si incontra, si stabilisce un contatto che rivela aspetti di noi che non sapevamo di avere, cresce l'autostima, ci si esprime, e l'abilità non è il fine, ma il mezzo per tradurre in concreto la creatività latente bla bla bla...")

Andate al numero precedente: c'è un timido accenno alla consuetudine di cucire assieme mentre uno a turno legge ad alta voce. Era un'esca. Cercavo pesci da prendere all'amo.

La Toscana era una regione conosciuta nel mondo per i ricami "fiorentini", per l'appunto, e le nostre signore lavorano d'ago per istinto genetico, dal tempo delle treccine e del cambio dei dentini.

Un passo indietro. Chi inventò il lavoro a maglia? Gli Irlandesi se ne arrogano il merito: sarà vero?, forse sì forse no. Chi esercitava quest'arte e dove e quando? Ma in mare aperto, naturalmente, quando s'andava a vela e si erano finiti i servizi sotto e sopra coperta. Chi? I marinai, ovviamente.

Che c'è di strano, le donne subentrano in seguito, e surclassano il maestro (in genere le loro dita più sottili ed esperte finiscono col dare di più) ma le arti della tessitura, del tappeto, della maglieria sono cose nate dal genio

umano, che non ha sesso, come gli angeli. Perché un'arte si diffonda bisogna andare a parlarne in giro, e chi esce dal chiuso delle mura domestiche sono i maschi: così se non son loro a divulgare si smette ancor prima di cominciare. Ma poi le donnette fanno presto ad adocchiare e a copiare, e finiscono col mettersi in pari. Perciò non si vede perché non giocare un doppio di uncinetto, un torneo misto di patchwork, un'amichevole di chiacchierino o di filet, una coppa di macramè o di tombolo. Anzi, un'orgia collettiva di frivolezza.

Quando eravamo piccini uno dei giochi silenziosi che mettevano fine alle turbolenze nei giorni di mal di testa di mamma, era il rocchetto. Mamma ci dava uno di quei vecchi rocchetti di legno a clessidra, ci piantava quattro chiodini equidistanti su una delle basi e con quello un uncinetto un po' di lana ottenevamo dei cordoncini a maglia tubolare che uscivano dal fondo del rocchetto: a me era toccato un gomitolino marrone, e la mia amichetta del cuore trovò subito l'analogia, vedendo spuntare a fatica dal buchino opposto il vermetto scuro. Però era divertente, più di tanti giochi movimentati, e parlavamo tanto, rilassate e serene.

Beh, mi piacerebbe ancora stare con le amiche, lavorare tutte assieme sulla stessa coperta di mosaico di pezze colorate. E mi piacerebbe che d'estate i nostri lavori di gruppo andassero all'asta, e il ricavato poi in beneficenza. Ci sono tanti vestiti ancora nuovi, che vanno al macero perché hanno una macchia o un buco. Se ne può cavare un tesoro, una volta ridotti in piastrelle quadrate o esagonali, da ricomporre a reticolato, alternate con altre di diverso colore. Si può utilizzare ogni avanzo di lana ogni ritaglio di fodera o di panno. In un locale della mia parrocchia avevo, anni e anni fa, riunito scouts e nonnine, ragazzi- bambini- per-sempre e mammine in attesa, scolari e papà, e insieme ricavamo la Coperta della Pace. Era una bellissima bandiera di toppe individualmente elaborate e cucite successivamente assieme. Tenuta sulle ginocchia, mentre cucivamo chiacchierando, ci dava conforto. Uno dei ragazzi Down, un delizioso e arguto equadoregno di nome Enrique, esclamò che 'dava pace'. La mandammo a Serajevo, con Medici senza Frontiere.

un'impresa che chiude è un mondo che finisce *DI FABRIZIO CAMASTRA*

Per cercare le cause di questa maledetta crisi economica che asfissia le nostre esistenze, materiali e spirituali, non c'è bisogno di attraversare l'Atlantico e andare in America. Negli USA la crisi è stata annunciata dal tracollo finanziario di importanti banche di investimento. Dall'America ci sono arrivate le immagini, trasmesse dai mass media, di funzionari in tuta che raccoglievano le cose d'ufficio in grosse scatole perché l'azienda per la quale lavoravano chiudeva per sempre. Terribile. Da noi è diverso. Lo stillicidio di aziende che chiudono è quotidiano ma è anche silenzioso. Invisibile. Si dice lontano dagli occhi ... Da noi non sono crollati i colossi finanziari che facevano grandi numeri, ma tante piccole imprese chiudono bottega e la gente finisce per strada senza nemmeno il conforto di poter salvare le proprie cose. Le serrande vengono abbassate con tutto ciò che c'è dentro. E poi sarà un ufficiale giudiziario, casomai, a riaprire per portarsi via le cose dell'azienda e con esse pure i ricordi di una vita di lavoro. Dietro un'azienda che chiude c'è sempre un mondo che finisce. Un'azienda non è semplicemente un insieme di beni e persone organizzati per produrre ricchezza, ma dalle parti nostre è anche luogo di incontro, di interazioni sociali. Di vita e di sentimenti. Oggi si parla della disgregazione sociale. Il terzo segreto di Fatima lo ha preannunciato. E tutti puntiamo il dito contro i preti pedofili, i divorzi facili, la droga, le tette finte, i valori di plastica. Poi, casomai, nel nostro piccolo godiamo se quell'imprenditore che fino al giorno prima sembrava lavorasse e non degnava nessuno di uno sguardo, d'improvviso chiude i battenti e sparisce. Le dicerie sulla sua situazione continueranno fin quando il tempo non consumerà le parole e poi tutto passerà all'oblio. Ma nessuno è disposto a cedere nulla del proprio affetto per considerare ciò che un fallimento o una chiusura improvvisa possa celare in termini di mondo che si perde. Di sociale che si disgrega. Di vissuto che viene tumultato ancora vivo. Questo è il dramma di questi tempi nostri: sembra che nessuno ha più pietà di niente e di nessuno. Si dice giustamente che la famiglia può rappresentare la cellula della società, ma può essere anche vero che la società non sia un organismo monocellulare e quindi si potrebbe altrettanto giustamente affermare che qualunque impresa può essere rappresentativa del sociale. La mia è una riflessione, un punto di vista, un angolo di osservazione o che dir si voglia.

**all'asilo
a 92 anni!**

DI GIUSEPPINA MANGIAVACCHI

Si, ma per raccontare.....Umbria, 92 anni suonati il 17 marzo è stata invitata dalle maestre dell'Asilo "Mago Burletto" a parlare di quando era piccola..... L'ho accompagnata io per fare foto e documentare un po' questo incontro; mentre la guardavo parlare pensavo a quanto ero fortunata ad averla ancora con me. Siamo entrate e tutti i bambini, ad eccezione di quelli di Torrita che non la conoscevano, l'hanno salutata in coro: ciao Umbria! Si è seduta un po' al centro, quasi emozionata e sono cominciate le domande, tutti incuriositi e tutti seduti al loro posto: c'erano le bambole quando eri piccina? Non erano proprio bambole, dice Umbria, si facevano da noi, si prendeva un manico di scopa, quello era il corpo, un ciuffo di lana erano i capelli e un cencio a volte rotto era il vestito...

E la culla? La culla? Un c'era mica... si prendeva una scatola da scarpe, quella era la culla.

All'asilo ci andavi te? Eccome, dalle suore; lì si giocava e si imparava a ricamare. Nel grande piazzale il gioco più praticato era "le belle statuine". Una bambina si metteva rivolta verso il muro e tutte le altre in fondo al piazzale dietro di lei.. Il gioco era che si doveva arrivare al muro senza penalità, se ti muovevi quando la bambina si girava e diceva: ".. le belle statuine", si tornava in fondo... Era divertente. Un altro gioco era la "campana". Cinque "tondi" disegnati con il gessetto per terra e un sassolino che veniva spinto saltellando con un piede. Perdevi se il sassolino usciva fuori dal cerchio.

Ogni tanto qualcuno dei bimbi che l'ascoltavano diceva: "...anche la mia mamma mi ha raccontato di questi giochi..." Evidentemente ancora non sono tramontati del tutto e forse è bello tramandare anche queste cose semplici. Umbria...c'erano i pennarelli? Macché, tesoro, noi si fece in tempo a vedere qualche matita colorata quando si era già grandicelli...; ci si prestavano e non si litigava mai, perché sennò la suora ci metteva in castigo! Qualche volta anche in ginocchio, con i sassolini sotto. Ricordo una volta un bambino che non conosceva tutti i colori fece un limone tutto nero (i bambini ridevano....ma è gialloooo!), ma non fece apposta, lui i colori non li conosceva davvero! Come era la merenda? Noi non avevamo le merendine con la cioccolata, o i succhi di frutta da bere, la nostra merenda era pane, vino e zucchero, pane e olio, pomodoro strusciato sul pane con il sale, questo era il nostro mangiare e da bere l'acqua del rubinetto. Solo quando nevicava, il babbo metteva nel bicchiere la neve bianca, ci strizzava un pochino di limone, un po' di zucchero ed ecco una specie di gelato e noi ci si andava matti. Lo sai Umbria che io ho il fidanzato?..... Madonnina, noi non si poteva nemmeno dirlo per scherzo, la suora si arrabbiava e ci metteva in castigo. E allora tutti i bambini a ridere e un coro di "io ce l'ho, io ce l'ho....

Così è passata in fretta un'oretta di ricordi, con i bambini a bocca aperta, attenti a quello che questa "vecchietta" raccontava; chissà nelle loro menti cosa pensavano...

Umbria, di sicuro, avrebbe volentieri preso il posto di qualcuno, per ritornare indietro con gli anni, perché in fondo, anche se le cose erano poche e tutte semplici, la vita per quei tempi era spensierata e molto più divertente di ora, perché il bello era di stare sempre tutti insieme!

**il primo giorno al mare, dopo un inverno
all'insegna del maglione!**

DI GIUSEPPINA MANGIAVACCHI

E' un po' una tragedia; ti avvicini alla spiaggia titubante, stendi l'asciugamano, pianti l'ombrellone sistemi il frigo all'ombra, decisa a starci tutta la giornata, e guardinga inizi un lento spogliarello che non ha niente di morboso, non ci sono musiche da nove settimane e mezzo, macché tutto ciò è perché sei bianca e con lo sguardo che vaga da un ombrellone all'altro, vorresti trovare una più bianca di te! Niente, sei un vaso di vecchia, potresti stare comodamente seduta al sepolcro che non farebbe differenza! Magari la vedi, ma la creatura è troppo lontana... andarle vicino sarebbe la conferma di una vergogna tenuta dentro per tutto l'inverno...coraggio, ci penserà il sole!

Ma perché ci si chiederà, questa specie di complesso? C'è un perché...Una domenica, io che portavo sempre i pantaloni, anche da ragazza, decisi di mettermi la gonna, evidentemente senza sapere a cosa andavo incontro. Prova e riprova non mi sembravo tanto male e con l'ingenuità di chi ha sempre fiducia nel prossimo, andai verso il Pianello. Lì ci incontravamo tutti prima della messa e dopo, così quando ero all'altezza della porta mi sentii dire: "Madonna che gambe sembri un sedano rincalzato.... Bianche come la vecchia!" Era, come non pensarlo prima, il mio grande amico Giulianino che i complimenti li sa fare veramente; la mia uscita in pompa magna. Fu come dire: rimettiti i calzonni, vè! Che è meglio! Così feci, tornai a casa e da allora non ho smesso più questo mio modo di vestire... tranne, però, al matrimonio del mio Duccio,..... il 18 luglio ero abbronzata!!!

Per chi non sa cosa vuol dire sedano rincalzato ecco la spiegazione : il sedano si pianta e mano a mano che cresce lo si copre con la terra lasciando fuori solo le foglie.... non crescendo al sole diventa bianco e si può mangiare in pinzimonio. La vecchia è una pianta che si fa crescere al buio totale in una stanza e anch'essa, non avendo luce rimane bianca ed è una pianta che si fa crescere solo ed esclusivamente d'inverno per portarla ai sepolcri durante la Pasqua...Poi muore! Ho reso l'idea di come fossero le mie gambe?

**le battute
del sor giovanni**
DI SERENELLA BERNARDI

“Com'era verde la mia valle” è il titolo di un vecchio film (n.d.r.: di John Ford, tratto dal romanzo omonimo di Richard Llewellyn, cinque Oscar, 1941) di tanti anni fa: il protagonista prova una profonda tristezza nel vedere quanto, tornando dopo anni di lavoro da emigrante, sia cambiata la valle dov'era nato. La stessa sensazione provo io, nel vedere il mio San Vito così mutato, da pochi anni a questa parte. Il piccolo borgo rurale, dove la maggior parte delle case erano coloniche, ora è stato trasformato, le 'leopoldine' dal tetto a torretta sono state rimodernate a sontuose residenze di villeggiatura, e nuove ville sono state costruite negli spazi dove noi da ragazzi correvamo felici.

Le superbe querce secolari, i bellissimi olivi nodosi e ritorti sono stati abbattuti per far posto a giardini, piscine, gazebi, che se rendono tutto l'insieme molto lussuoso e bello a vedersi, stonano in modo pazzesco con i miei ricordi. Nei pressi del piccolo cimitero ci sono due cipressi imponenti (io di grandi così non ne ho visti da nessun'altra parte), tanto che per abbracciarne il fusto bisogna essere in due; vi assicuro che a guardarli da vicino l'effetto è notevole, con quelle cime altissime sullo sfondo del lago Trasimeno.

Un tempo i cipressi erano quattro, ma lo zio don Alberto ne vendette due, che furono così abbattuti: sembra che un pescatore ne volesse fare un barcone. Il sor Giovanni (ricordate il n.ro scorso?n.d.r.) andò su tutte le furie e ne nacque una lite furibonda con lo zio. Passavano i giorni e l'ira del sor Giovanni anziché placarsi aumentava; il nonno, preoccupato decise di parlargli per mitigare la sua collera, e così andò a trovarlo a casa. E il sor Giovanni, come lo vide: “Giuseppe, amico mio, -disse- stavo per chiamarti io per farti sentire la canzonetta che ho studiato questa notte per il Reverendo.”

E attaccò con una voce forte da far invidia a Pavarotti: quando fu al ritornello, (che faceva più o meno “ Ritorna bestione nella tua tana”, per esigenze di rima) il bastone che agitava con impeto andò a sbattere contro il lampadario dello studio che andò in frantumi con uno schianto tremendo. La “Perugina”, che si trovava in un'altra stanza accorse gridando: “Aiuto!, s'è ammattito il mi' Giovanni!”. “Zitta maiala” rispose lui, e fu tutto. Mio nonno pover'uomo tornò a casa sconfitto, deluso e con un nulla di fatto.

Passò del tempo, sbollì l'ira del sor Giovanni, che non era certo il tipo da serbar rancori a lungo.

Quando rivedo i due cipressi bellissimi non posso far a meno di pensare che potevano essere quattro, e che io e le generazioni che seguono ne vedono solo due, colpevoli solo d'esser nati troppo tardi.

Complimenti, Serenella! Come tutti quelli che scrivono d'istinto, d'impeto e di rincorsa hai una grafia veloce: decifrare la tua scrittura è difficile, ma ne vale la pena. Sei nata con un dono, e dai dei punti a chi quel che scrive lo fa cadere dall'alto come l'oro colato, e fa sì e no i compitini puliti. Da te impariamo tutti che la semplicità e la chiarezza sono un punto d'arrivo.

Ci sono certo altre persone di talento, come te, ma non si fanno avanti. Prendete esempio e fate come lei.

Erbe per la casa...

Lo spigo, o lavanda, lo usiamo già tutti per profumare biancheria e indumenti, ma quello che non si sa è che allontana gli insetti, dalle tarme alle pulci e peggio. In genere se ne fanno pannocchie guarnite di nastri, e se ne ripristina l'effetto se si rinfrescano con una goccia di essenza o di olio di lavanda, quello stesso che spalmato sulla pelle respinge le zanzare; un tempo nelle stanze dei malati se ne bruciavano gli steli per purificare l'aria, come oggi si ricorre ai bastoncini d'incenso.

Persino alcune specie di geranio, o meglio di pelargonio, repellono mosche e zanzare più della citronella, e vengono per questo coltivati sui balconi e sui davanzali. Io ne faccio dei mazzolini colle foglie, li metto in un sacchetto di garza che appendo alla testata del letto, e non ho più punture. Si può fare un misto di geranio lavanda e pepe, da appendere nell'armadio; e di tarme non si parlerà più, specie se farete incetta di ghiande di ippocastano, magari disposte a ghirlanda, infilate con uno spago come si fa per il peperoncino. In fondo la tradizionale canfora è un prodotto vegetale, anche se la tossicità delle pasticche di essenza ne sconsiglia l'uso per contatto: meglio metterne una sola, sul fondo dell'armadio, in una coppetta di vetro o di giunco, insieme con altre erbe aromatiche (foglie d'alloro, limone, cardamomo, noce moscata, cannella, chiodo di garofano, menta...), e gli abiti non saranno più maleodoranti quando tornerà la stagione di usarli. Per la maglieria e le coperte una volta si impiegavano fogli di giornale, dato che il piombo era un buon repellente, ma è velenoso anche per noi (e poi mette tristezza, dà l'idea dello squallore). Senza contare che la stampa ora non fa più uso di sostanze tossiche.

C'è poi un impiego molto interessante, quello delle erbe tintorie. Non ci aspettiamo che ci si metta a farne uso, ma è intrigante l'idea che intorno casa crescano potenziali coloranti naturali, ancor oggi impiegati da molti artigiani tradizionali. Vanno usati con un mordente, in genere coll'allume o altri fissativi (cromo, ferro, stagno, da acquistare nelle drogherie ben fornite) e danno delle rese incredibili. Il giallo si ricava dalla curcuma, che è economica e si trova dall'erborista già in polvere: conferisce il colore dello zafferano, che dà lo stesso risultato ma è decisamente carissimo. Un bel giallo si ha anche dalla ginestra, mentre sui rossi c'è da scegliere tra portulacca, mora, sambuco; il rosa è ottenuto dal tarassaco (il dente di leone). Per il blu si usano licheni erica e quercia, per i bruni il mallo di noce e di castagna, per limitarci solo a piante che non hanno effetti sgraditi, e di alta tollerabilità. I tempi di ammollo non superano le sei ore, per lo più, e le acque riversate nelle condutture non sono inquinanti affatto, al contrario delle tinture sintetiche. Sulle lane e la seta si hanno i risultati più spettacolari, sono più caldi e intensi i colori e più soffici le fibre. I tessuti scozzesi, il tartan e il twid sono tutti tinti a mano con metodi naturali, e non parlano, non infeltriscono, non cedono colore al lavaggio. Sono tempi i nostri in cui il miraggio del ritorno alla natura ci sembra suggestivo e struggente. Confesso che io ci ho provato, e mi sono divertita in modo incredibile.

Un uso insolito delle verdure...

Ci sono verdure d'uso comune che a volte non vengono sfruttate con l'ampiezza che meritano. A casa mia per esempio l'uso del sedano era limitato ad insaporire il brodo, o tutt'al più finiva nel minestrone. Peccato, perché è un erbaggio che ha proprietà diuretiche, carminative (evita l'aria nell'intestino), depurative e, perché no, lievemente afrodisiache. Naturalmente noi non troviamo nel negozio l'intera pianta, con radici e tutto, ma solo la parte aerea; e le proprietà benefica delle foglie è meno attiva di quella delle radici. Se invece trovate il sedano rapa non perdetevi l'occasione, ha un contenuto notevole di sali minerali come il potassio, vitamina C, proteine, e si presta a impieghi di cucina vari e imprevisi (grattato con un po' di limone in insalata, stufato in spicchi, con senape ed olio). Ma anche il sapore del sedano a foglia merita un po' di riguardo, e se ne possono preparare ricette ottime, tenuto conto che il basso apporto calorico sfama chi è a dieta senza compromettere il calo di peso. Il sedano contiene alte percentuali di vitamina C, toccasana invernale, e cloro e sodio, ma poche fibre e proteine. Crudo è ottimo come antipasto con formaggio e prosciutto, come ingrediente in insalate, come insaporitore, (con pomodoro verde e olive, del polpo lesso tagliato a dadini, sale e pepe, e un po' d'aglio), e sgranocchiato come crudité giova ai denti veri e finti. Cotto, poi, è un capolavoro: stufato, con carni di pollo o maiale, in gran quantità nella coda alla vaccinara, brasato con burro e prezzemolo, o prolessato (i gambi in segmenti di dieci centimetri) e poi gratinato con besciamella e formaggio alla parmigiana. Si può conservare in salamoia, come sottaceto, si può saltare in padella fino ad appassirlo, come le zucchine. Con le foglie si fanno minestre ottime, lessate e poi frullate, con un cucchiaino di amido di mais, burro, latte: addensate in cocchio nel forno come una vellutata, aromatizzando con poca cipolla dolce e qualche seme di cumino. Un'avvertenza: i gambi vanno tagliati leggermente di sbieco, in diagonale, così da aprire i pori, e assorbono meglio il condimento. Ah! una cosa: quando si lessa la verdura non bisogna salarla o perde in acqua il meglio di sé, usate meno acqua che potete, e se possibile cuocete a vapore: resterà integra in tutte le proprietà. E l'acqua di cottura? Provate a berla calda a tavola, al posto di altre bevande, e vi darà sazietà e un gran senso di pulito dentro, anche se avete mangiato piatti grassi. Potete cuocerla una pastina, con un po' d'olio e parmigiano. La sera, soprattutto, è una coccola che vi fa sentire campioni di rispetto per i cibi poveri. Una cosa che riporta al passato, alla semplicità felice del focolare.

In Cucina

Lingua di bue in conserva

ingredienti: 250 gr di lingua di bue lessata e tritata
250 gr di burro salato
½ cuc.no di macis in povere o di noce moscata
sale e pepe

Mescolare in un impastatore 150 gr di burro, la lingua e il macis fino a formare una pasta omogenea e morbida, che salerete e peperete. Riempirne dei barattolini ben chiusi, porli in frigo a rassodare; sciogliete il resto del burro e versatelo appena tiepido sull'impasto per isolarlo; richiudete bene e riponete in frigo. Se volete potete sterilizzare, ma non è necessario. Però una volta aperta la confezione usate il composto entro 5 giorni. Da spalmare sul pane, come i crostini neri.*

**Il macis è la retina bianca che avvolge le noci moscate, che ha un profumo ottimo se fresca, ed uno più stabile se in polvere. L'aroma è quello della noce moscata, ma più resinoso e pepato.*

Mala tempora...

Quest'anno il freddo e il maltempo non sembravano voler finire mai. Un tempo si diceva che il 2 febbraio mettesse termine alle gelate (La Madonna Candelora dell'inverno mette fora: ma se piove o tira vento all'inverno semo dentro). La Candelora è stata tiepida e serena, non spirava un alito che movesse foglia, ma la neve l'ha fatta da padrona pochi giorni dopo.

Dentro casa faceva freddo quanto fuori, la sera uscire per andare ai corsi al centro culturale era una sfida ai lupi, che come si sa sono tornati nell'amiatino. Ma freddo e lupi ci fanno un baffo, se paragonati a quanto accade nella società degli uomini. La natura fa strage con una scossa tellurica? Si scava colle mani, generosamente, si cava fuori qualche superstite, si inneggia alla protezione civile. I volenterosi e gli eroi sono molti, moltissimi; ci si mobilita, si offre aiuto con denaro e beni di conforto. Ma poi si scopre che qualche straccione scava per razzare quel che può, e viene lapidato sul posto. Qualcun altro, griffato e pasciuto, non ha bisogno di scavare per far man bassa, fa una telefonata e prende accordi per ingrassare ancor di più sulle sventure altrui. Casca qualche testa? No, giusto qualche carica dello stato sente traballare la sedia, ma non c'è da temere, stavolta non è mica il terremoto.

Fa freddo in casa? E sotto le tende di più. Un brivido per la schiena dei vip, come quando vanno a Courmayeur e gli tirano una palla di neve, non è quello che guasta l'appetito. Appetito che i potenti hanno insaziabile. I poveri possono digiunare, è il mestiere loro, i ricchi, poverini, soffrono le diete.

Buona idea spostare all'Aquila il rendez vous, sulle rovine dolorose e così commoventi, distogliendo l'attenzione dalle cattedrali nel deserto restate da inaugurare e abbandonate senza luna di miele.

Le opere colossali non sorgono per essere utili a chi le paga suo malgrado, ma per lucrare voti e concedere appalti. Su noi veglia la protezione civile. E non solo. Ma i civili sono protetti davvero, o sono solo infinocchiati? Parlo così perché sono un qualunque, un brontolone da bar. Uno di quelli che è scontento senza motivo.....

Pensierini

TEMA: "Il 21 marzo principia la primavera"

Svolgimento: "Il 21 marzo PRINCIPIA la primavera, ma chi REGNA è sempre l'inverno."

La mia maestra

La mia maestra è gentile, fa sempre tanti complimenti: a Carla dice "Che bei capelli!", a Franco "Che begli occhioni!", a Piero "Che bel sorriso!". A me dice sempre "Che bel grembiolino."

Parlate del vostro animale preferito

Il porco è tutto buono, quando l'ammazzano ci si fa il sanguinaccio, la coratella e il sugo colle cotiche, che si mette sulla polenta. Ma quello che preferisco è la parte del muso colle orecchie.

Parlate dei vostri parenti anziani

Mia nonna a mio nonno dopo che ha avuto il colpo gli fa lei il bagno colla saponata, ma quando lo tira fuori dalla vasca siccome non ce la fa che è peso chiama sempre mio babbo, che una volta lei ci cascò dentro e a mio nonno era venuto tanto da ridere che per poco non gli venne un altro colpo.

Parlate delle attività a ricreazione

Quando suona la campanella della merenda ci mettono in fila per i gabinetti, e a noi più alti ci tocca per ultimi, e certe volte scappa prima. Però quando la maestra deve andare al gabinetto ci va senza aspettare i turni delle sue amiche. Allora corriamo tutti dentro i bagni e facciamo casino coll'acqua, che poi il bidello dice che a casa nostra mica facciamo uguale.

A un compagno mio a merenda gli danno sempre la banana, e una volta gli è caduta sul pavimento bagnato al gabinetto, lui l'ha raccolta e l'ha regalata a uno che non aveva visto dove era caduta, e se l'è mangiata.

I vostri risparmi

Io non risparmio perché il compare dice che chi risparmia viene la gatta e se lo magna. Però se per caso ho qualche soldo ci compro le figurine, e coi doppioni ci faccio a cambio; così le figurine doppie le metto da parte, che è un risparmio anche quello.

Una visita improvvisa

Certe volte a casa mia ci viene gente che uno non ha invitato. Mia mamma a chi viene gli fa il caffè, che mio babbo dice che è per mandarli via, perché il caffè che fa mamma lui dice che fa schifo. Lui non ha voglia di farsi vedere, ma lei dice "Saluta!" e lui allora dice forte "Ti saluto..." ma poi più piano "...pace mia!", e certe volte lo sentono lo stesso, che io credo che magari lo fa apposta.

Ma quando viene nonna C., che è sua madre, lui fa anche peggio, e dice inc....ato: "Due contro uno", e allora lei si chiude in cucina con mamma.

Favoletta senza denti

C'era una volta un bambino senza denti, era piccino piccino, e teneva i pugni stretti, che sparivano dentro le maniche rimboccate. Era così piccolo che stava ancora in carrozzina.

Questo bambino aveva un fratellino, un fratellino così grande che superava la carrozzina e ci poteva guardare dentro, e siccome era grande mangiava già da solo, e addentava la merenda con un morso che tagliava in due pane e cioccolata.

Questo fratello grande pensava: "Che ne faremo di questo fratellino che non ha denti? Non potrà mica bere e basta, bisognerà che nonno gli presti la dentiera. Ma la dentiera del nonno è troppo grande per lui."

Poi, dopo aver finito pane e cioccolata, siccome si annoiava cercò di toccare il fratellino che stava a pugni chiusi, e per farlo salì sulla panchetta. Gli venne in mente che forse il fratellino i denti li aveva, ma non in bocca, li aveva nei pugnetti chiusi, così cercò di aprirli, ma quei pugnetti non volevano saperne. "Sono lì di certo, e non vuole che io glieli prenda."

Arrivò la mamma, che aveva stirato il bucato e andava a riporlo dentro i cassetti. "Che fai lì, scendi subito dalla panchetta, che se caschi in avanti schiacci il fratellino come una frittata!"

"Volevo vedere dove tiene i denti..."

"Ma lui è piccolo, è nato solo dieci giorni fa, non ha mica i denti!"

"Ma come fa allora a mangiare?"

"Dammi retta caro mio, che è meglio così: se avesse i denti non potrebbe mangiare!"

"E perché no?"

"Ecco perché: guarda!"

E la mamma dei due fratellini sollevò il più piccolo e cominciò a dargli il latte.

"Vedi? Coi denti mi farebbe male, invece senza denti stiamo bene lui ed io. Neanche tu avevi i dentini, prima. Poi, col latte di mamma ti sono cresciuti, e hai potuto mordere e masticare."

C'era una volta un bambino senza denti. Ora ce li ha, anche lui. Scappa o ti morde!

...A PROPOSITO...Ti lavi sempre i denti dopo aver mangiato? È importante, perché i denti puliti fanno bello un bambino, e quando spunteranno i dentoni grandi saranno robusti e quando tu sarai cresciuto ti dureranno a lungo, se avrai sempre cura di tenerli profumati e bianchi. Perciò fatti aiutare dall'amico dei denti, che si chiama dentista. Una volta per avere denti sani bisognava soffrire, perché il dentista non aveva gli arnesi che ha oggi: invece tu sei fortunato, il dentista ha certi ferri fatati che curano senza che tu neanche li senta. Ci sono bambini che hanno paura, tanta di quella paura che credono di sentire male, ma quando poi sono lì, sulla poltrona del dentista, dopo un po' si vergognano di aver creduto che potesse essere doloroso. L'amico dei denti è molto simpatico, li aggiusta quando sono rotti, li raddrizza quando sono storti, e se ne cade uno te ne mette uno nuovo bellissimo, di una resina speciale. Ma guai se tu poi non li lavi bene, con dentifricio e spazzolino: fatti insegnare il modo giusto, perché siano veramente puliti. E ricordati che il bambino che porta l'apparecchio da grande avrà un sorriso bellissimo, e non ci sarà nessuno che resisterà al suo fascino. Perciò anziché prenderlo in giro pensa che da grande sarà un vero rubacuori. Perciò se i tuoi denti sono già belli così, cerca di averne cura, o ti soffierà lui tutte le ragazze più carine.

Malinteso o beninteso?

Questa la raccontava Valentino Andreucci: la contadina era china sul cantone in posizione prona, la porta della cucina si apre e lei (senza sapere chi è!): entrate Beppe....io so sola... il mi' marito è nella stalla, fate voi, entrate, entrate, io so sola.... chissà se Beppe capì l'invito, Valentino rideva tanto, quando la raccontava, aveva l'aria proprio di sapere chi era la persona e come era andata a finire!

Un fagiano la causa di un divorzio?

Abbiamo un cugino acquisito che per molti anni è venuto al Monte, innamorato anche lui del paese e dei ragazzi che aveva conosciuto, insomma un amicone che non appena aveva un minuto di tempo correva quassù. Si chiama Domenico, grande cacciatore insieme ai vari Machetti, Mangiavacchi, Giorgi ecc. ha giocato a pallone partite memorabili tra scapoli e ammogliati nel vecchio campetto di calcio con i ragazzi del Monte..... Insomma anche lui aveva questo paese nel cuore e quando poteva scappare dal lavoro arrivava senza dire niente e ci stava parecchio. Tutto è filato liscio fino, ahimè!, a quando si è separato dalla moglie, mia cugina Anna. Ora noi di famiglia, forse per esorcizzare un po' l'accaduto, abbiamo sempre sostenuto che la colpa fosse stata della mia zia Fiammetta che per lunghi periodi stava sempre in casa con loro. La suocera? si dirà; ecco, mai in casa!, sosterrà qualcuno.

Ma non è proprio per questo...è che una volta portò anche lei a cercare funghi, chissà forse per perderla nel bosco.. no, scherzi a parte.....insomma, con tanto di panierino la Fiammetta incominciò la ricerca e mentre alzava le frasche, incappò in un fagiano ferito, che se ne stava accovacciato e non si muoveva. Prontamente lo prese in mano e chiamò Domenico... Domenicoooo, ho preso un fagiano! Domenico corse subito e alla vista della suocera con il fagiano in mano, trasecolò..... l'orgoglio di cacciatore calpestato da uno stupido fagiano ferito, preso con le MANI dalla suocera! Come! lo faccio chilometri in mezzo ai campi, a piedi, costeggio riserve, sto al balzello ore e ore e magari non prendo niente per mesi e LEI, la suocera mi prende un fagiano con le mani! Che rabbia, come posso raccontare questa cosa? Mi prenderebbero in giro fino alla morte... così noi che lo scherzavamo sempre, incominciammo a dire che forse la loro unione si era incrinata, in qualche modo, per colpa di un fagiano!!!!

Chierichetti

Un giorno a servire messa c'erano Valerio e Alfredo, due amici per la pelle, e forse unici chierichetti che aiutano Don Giovanni nelle funzioni. Bravi, servizievoli, capaci e disponibili a dividersi i compiti. Quel giorno, si parla di diversi anni fa, toccò ad Alfredo di passare lungo le panche per chiedere l'elemosina per la chiesa ai pochi fedeli e quando fu il momento prese il cestino di vimini e incominciò il giro: una panca, un'altra panca e la gente metteva i soldi con il pugno chiuso per non far vedere la cifra. Lui era molto curioso e cercava di sbirciare tra le monetine, e quando si accorse che una persona aveva messo troppo poco, si soffermò un attimo e prontamente le disse: "spilorcia!"

Il tutto si commenta da solo.... la simpatia di Alfredo non sarà mai messa in discussione!

Come rendersi utili!!!

Ho una cara amica a Milano con la quale ogni tanto ci sentiamo e ci vediamo quando vado in su, si chiama Mailù e da poco è andata in pensione. Ora, lei ha sempre lavorato alla radio svizzera, alzandosi la mattina alle sei per raggiungere Lugano, facendo quindi, levatacce tremende, perciò ora che è andata in pensione, avendo tanto tempo libero, ha deciso di fare volontariato nelle carceri di Opera. Una delle prime volte che andava, non con poca emozione, ebbe contatti con un carcerato il quale prese subito confidenza e incominciò a raccontarle la sua vita e come era finito lì: lavorava in fabbrica, un giorno ebbe una discussione accesa con un compagno di lavoro, venne alle mani, insomma lui lo ammazzò, tutto per una discussione.

Mailù si trovò un po' spiazzata, mai nella sua vita avrebbe pensato di raccogliere quel tipo di confessioni e non sapendo cosa dire, le uscì: "a volte succede!" Ma cosa ho detto? Succede? Ma sono matta? Quando me lo ha raccontato ci abbiamo riso parecchio, anche se tutti possiamo capire la tragedia di quel fatto; ma come si poteva non ridere? Succede.....

Il massimo della sfiga!

Maurizio è un architetto che lavora molto tra Milano e la Liguria. Una notte tornava da uno di questi suoi viaggi alle due, pioveva a dirotto e stanco del viaggio pensò di fermarsi ad un autogrill per un caffè e per sgranchirsi un po' le gambe. La pioggia, il buio fitto e neanche una macchina posteggiata. Va bene, pensò, mi metto nel posto degli handicappati, tanto chi vuoi che venga a quest'ora e con questo tempo! Scende dalla macchina, sale le scale...nessuno... entra nel bar, ordina un caffè e va in bagno. Esce il caffè è pronto ma mentre lo sta sorseggiando con calma, entrano due poliziotti che dicono: di chi è l'auto posteggiata fuori? Ci si poteva guardare intorno quanto si voleva, ma solo Maurizio c'era! Prontamente disse: mia! Lo sa che è in divieto di sosta perché quel posto è riservato a persone con handicap? Sì...si.. lo so, ma diluviava, non c'era nessuno,

per non bagnarmi sono stato più vicino che potevo all'ingresso... e poi due minuti per un caffè! Non ci fu niente da fare, avevano fatto la multa e non gliela tolsero. Al povero Maurizio non fu data neppure l'attenuante della pioggia a diretto, fu costretto a conciliare e lui ricorda l'episodio come il massimo della "sfiga".....siamo tutti d'accordo!

All'Elba

Questa era scritta a grossi caratteri in un negozio all'Isola d'Elba: "Qui non si segna più, perchè a forza di segnà siamo diventati capocannonieri!" Evidentemente il negozio aveva dato fiducia ma aveva preso fregatura..... bella però, degna di una massima di Confucio!

Mi scuso

Infine debbo delle scuse alla famiglia Pallanti poiché avevo scritto, parlando di viaggi di nozze, che Ottorino e Italia avevano fatto il giro del Tondo dopo la cerimonia. Sono stata giustamente smentita dalla famiglia, ma io non potevo sapere che non fosse la verità, poiché quando il mio babbo e Ottorino parlavano e si sfottevano, ricordo come fosse ora che il mio babbo diceva: certo io un l'ho fatto il viaggio di nozze, ma anche il tuo è stato da poco, il giro del Tondo eh! Ottorino rideva, ma certo io davo per buona questa notizia, avrei fatto bene a verificarla prima di scriverla! Scusatemi ancora, non volevo certo mancare di rispetto alla famiglia Pallanti, né tanto meno alla famiglia Gonnelli!

Relazione attività 2009

L'attività del 2009 della Polisportiva Montanina, è stata condizionata dal passaggio di consegne tra il nuovo ed il vecchio consiglio, eletto in marzo. Molti consiglieri sono stati rieletti, ma comunque c'è stato un periodo di assestamento necessario prima che anche i nuovi iniziassero a muoversi all'interno dell'associazione.

Lo scoglio più spinoso è stato subito Aria del Monte che ha trovato nel "nuovo consiglio" nuovi stimoli e grinta tanto che dal numero di agosto è uscito con una versione restyling. Ma la maggiore novità è rappresentata da una nuova redazione composta dai soli consiglieri che ha cercato di innovare senza snaturare il lavoro fino ad oggi svolto dalla precedente. Il risultato crediamo sia stato positivo con due uscite e 400 giornalini distribuiti. Inoltre nel numero 28, di dicembre, abbiamo scelto la stampa a colori eseguita in tipografia con un notevole balzo in avanti sotto l'aspetto della qualità seppure con un rilevante incremento delle spese. La nostra convinzione era che le offerte dei lettori sarebbero state generose e proporzionate al prodotto, ma così non è stato; nonostante la mancata copertura delle spese la nostra soddisfazione è stata tale che non escludiamo il ripetersi di questa scelta, magari trovando altre vie per il finanziamento. Concludiamo questa parentesi informandovi della decisione della società di dare una cadenza semestrale alle uscite del giornalino, in luglio e in dicembre, visti i notevoli disagi incontrati nel reclutare validi collaboratori e l'onere economico legato ai costi lievitati di pubblicazione.

Sul piano sportivo registriamo con grande soddisfazione nuovi ragazzi e ragazze che hanno scelto di venire a giocare nella Montanina con un totale di quasi 50 atleti. Tra questi sono compresi anche quelli della neonata squadra di calcetto maschile "Montanina Futsal". Oltre al pagamento delle iscrizioni ai vari campionati, abbiamo acquistato borsoni per i nuovi arrivati ed anticipato il versamento delle visite mediche degli atleti e atlete (sperando di non doverne chiedere la restituzione).

Per quanto riguarda la gestione del Campo Sportivo e di tutta la sua area, oltre alle spese ordinarie sono stati imbiancati i locali, è stata sistemata la recinzione esterna e il cancello, è stato acquistato uno striscione indicante l'impianto e delle bandiere. Abbiamo svolto lavori di manutenzione agli infissi e agli impianti idraulico ed elettrico, abbiamo acquistato attrezzature per gli allenamenti, palloni, una nuova macchina per segnare il campo e reti per le porte. Sono stati eseguiti lavori sul trattorino e abbiamo messo delle catene agli ingressi dell'area sportiva.

Nella gestione del Tondo, quest'anno ci siamo limitati alla manutenzione ordinaria. Abbiamo però acquistato alcuni segnali stradali, di divieto d'accesso ai motoveicoli e di aree pedonabili e ciclabili, da posizionare in vari punti dei sentieri dove spesso abbiamo registrato un intenso traffico di motocicli, pericoloso per le persone e dannoso per il fondo dei sentieri stessi che con tanta fatica curiamo.

L'Ufficio Turistico ha avuto un miglioramento in termini di visite, anche se è rimasto al di sotto delle nostre aspettative. I lavori effettuati dal Centro Polivalente al fine di migliorare l'accesso all'ufficio, ultimati in novembre, fanno sperare in un ulteriore sviluppo per il 2010. Buono anche l'andamento del sito internet montanina.net con 22.600 visite da agosto 2000.

Discrete le altre attività, come la lotteria di San Leonardo, con la quale abbiamo avuto un discreto margine di guadagno, e la festa del Vin Santo che ci ha visti organizzatori assieme all'Amministrazione Comunale e le altre associazioni montanine.

Ottimo il tesseramento con 142 tesserati, 31 in più rispetto l'anno scorso, grazie alla massiccia adesione dei giocatori e giocatrici della Montanina.

Nella lettura del bilancio appare evidente l'accurata gestione delle risorse con la riduzione enorme delle spese, da 26.600,00 euro a 19.600,00 euro, ma anche un calo delle entrate da 27.400,00 euro a 23.800,00 euro dovuto al dimezzamento delle sponsorizzazioni private. A determinare la chiusura in positivo, comunque, è la riscossione di una parte della convenzione del campo sportivo, di competenza del 2008 ma incassata quest'anno.

Di seguito cerchiamo di spiegare da cosa sono composte le voci del bilancio facendo anche dei confronti con il 2008.

Nei ricavi la voce "quote associative" si riferisce alle tessere vendute; nella voce "proventi da sponsorizzazioni" ci sono tutte le entrate derivate da contratti di pubblicità o sponsorizzazioni da parte di aziende e privati; la voce "convenzioni o contributi Comunali" comprende le erogazioni fatte dal Comune di Torrita di Siena per la gestione del campo sportivo, dell'Ufficio Turistico, per la manutenzione del parco il Tondo e il contributo per il calcetto femminile; la voce "proventi da attività sportive" è a zero dato che non è stato organizzato il torneo di calcetto; la voce "offerte libere dei soci" riguarda le offerte per il giornalino che è diminuita in quanto c'è stato solo il numero di agosto mentre quello di dicembre è stato contabilizzato a gennaio 2010; la voce "entrate varie" riguarda

l'incasso della lotteria e si è dimezzato rispetto il 2008 in quanto quest'anno non ci sono state entrate per gli spettacoli del gruppo teatrale.

Tra i costi, le "spese telefoniche" riguardano le ricariche dei due cellulari della società, ed è rimasta invariata; la voce "collaboratori e rimborsi spese" si riferisce ai rimborsi del responsabile dell'area del campo sportivo e dell'Ufficio Turistico che è stata ridotta notevolmente facendo molti lavori in economia; la voce "spesa utilizzo impianti" si riferisce alla gestione del campo sportivo; la voce "spesa per svolgimento attività sportiva"

comprende i costi per i campionati, l'affitto del Palazzetto di Torrita per gli allenamenti del calcetto femminile e le visite mediche, anche questa notevolmente ridotta dato che l'anno scorso fu acquistato l'abbigliamento di rappresentanza per i giocatori e giocatrici; la voce "acquisto attrezzatura sportiva" è diminuita notevolmente grazie anche agli acquisti degli anni passati; la "cancelleria" comprende l'acquisto di carta, toner e manutenzione della fotocopiatrice, anch'essa ridotta rispetto al 2008 dato che non è stato stampato un numero di Aria del Monte; nell' "attività extra sportiva" convogliano le spese per la lotteria, l'Ufficio Turistico e il giornalino; gli "oneri bancari" sono le spese per i bonifici e di tenuta conto corrente; la voce "oneri tributari" comprende tutte le tasse e il pagamento dell'iva per le fatture a credito; infine la voce "vari" si riferisce al sito internet e allo sviluppo di foto. Nella "rettifica dei ricavi" c'è la restituzione del prestito effettuato dai consiglieri per problemi di cassa, e la parte di contributo del campo sportivo di competenza 2008.

Dobbiamo ringraziare oltre l'Amministrazione Comunale per i contributi elargiti, anche gli sponsor privati ossia la CSA di Montepulciano, l'Edile Belli e l'Autotrasporti Biagi di Montefollonico e la Banca di Credito Cooperativa di Montepulciano.

| | |
|--------------------------------------|----------------------|
| A.S.D. POLISPORTIVA MONTANINA | BILANCIO 2009 |
|--------------------------------------|----------------------|

| RICAVI | ATTIVITA' | |
|-----------------------------------|---------------|-------------|
| | ISTITUZIONALE | COMMERCIALE |
| Quote associative | 705,00 | |
| Proventi da sponsorizzazioni | | 4.376,00 |
| Convenzioni o contributi Comunali | | 16.580,04 |
| Proventi da attività sportive | | 0,00 |
| Offere libere dei soci | 172,00 | |
| Vari | | 2.007,50 |

| COSTI | ISTITUZIONALE | COMMERCIALE |
|---|---------------|-------------|
| Spese telefoniche | | 310,00 |
| Collaboratori e rimborsi spese | | 2.700,00 |
| Spese utilizzo impianti | 7.813,87 | |
| Spese per svolgimento attività sportiva | | 4.523,00 |
| Acquisto attrezzatura sportiva | | 336,00 |
| Cancelleria | | 529,84 |
| Spese attività extra-sportiva | | 2.014,50 |
| Oneri bancari | | 388,02 |
| Oneri tributari | | 825,30 |
| Vari | | 170,19 |

| | | | | | |
|--|--------|-----------|---------------------------------------|----|-----------------|
| TOT | RICAVI | 23.840,54 | RICAVI RETTIFICATI COMPETENZA 2008 | DI | 23.113,04 |
| TOT | COSTI | 19.610,72 | COSTI RETTIFICATI COMPETENZA 2008 | DI | 19.610,72 |
| RISULTATO ECONOMICO DI GESTIONE | | | | | 3.502,32 |